

LA NOVELLA

Pricone

Un asino: quattro stecchi, una pancia di lana, la testa grave gli occhi lacrimosi.

L'aveva trovato così mastro Beppe l'organista, mentre tornava dalla fiera d'agosto: accosciato su un fianco, sotto le betulle di Bellia, come se dormisse.

Al rumore degli scarponi aveva aperto gli occhi senza muoversi; e mastro Beppe, a vederlo così serio, non aveva potuto fare a meno di ridere. L'asino, intanto, continuava a guardarlo, come per domandargli il perché di questa sua burla della sventura.

L'organista smise di ridere.

— Compare — disse — e che fate qua, come un minchione? Si vede che siete una bestia. Alzatevi.

Poi gli s'accostò, tutto cauto e curioso, affondando fino al malleolo nella sabbia. Lo guardò meglio; e, come gli vide le orecchie impastate di grumi e di peli, rinculò malamente; tanto che stava cadendo nella cunetta.

— C'è paura che hai la rognia?

No — rispondeva l'asino — dagli occhi dolci. Ho fame: datemi qualche cosa.

— Sangue di Ghuda, come la lasciano, così, questa creatura?... Sai che ti dico: alzati, che ti lavo la testa. Mi capisci?

Lo sollevò per la coda, lo costrinse a scendere sul greto della fiumara, e là, in mezzo al verde della giunciala, lo lavò tutto e lo fece bere a sazietà, battezzandolo Pricone.

L'asino lasciava fare; e, com'ebbe ingoiata quella grazia di Dio che è l'acqua, si sentì rimescolare dalla gioia e ringraziò il cielo con un raglio.

Poi, tardi, appena giunse a casa dall'organista (casa mezzo pagliaro), gli parve di doversi meravigliare: entrava in un cortile, con un bell'albero d'acacia piantato in mezzo a una pietraia, tra uno sfioracchio di grove, tutt'intorno.

La padrona, piccola e zera come una spiga bruciata, scese le scale a incontrare il marito.

— Sei tornato?

— Nooo! — rispose lui, pungendola.

— Com'è andata la fiera?

— Poca gente. Ma i soldi ci sono.

— E questo, che è?

— Non lo vedi? Un asino...

— Belli! Sta morendo...

— E' più vivo di te (e già una sierzata con la cervice). Fallo vedere che sei vivo, forza!

L'asino girò il quarto di destra, poi quello di sinistra: e si piantò, come un palo.

— Lo vedi? Portagli l'orzo.

La donna ubbidì, masticando la barba agli angoli della bocca.

Quando Pricone ebbe la sua mandata d'orzo, si lasciò trascinare per le orecchie e s'alloggiò quietamente nella stalla.

La quale era un sottoscala senza luce, dove dormivano le galline e il porcello. Ma Pricone non si jagnò. Per lui andava benissimo. Eppoi, l'avava subito impressionato la mangiatoia: uno spazio d'un palmo tra un condotto d'acqua piovana e il muro.

Così cominciò la nuova vita di Pricone.

Sulle prime, mentre Beppe doveva consentire alle risate dei paesani, quando l'incontravano che se n'andava in campagna, tirandosi dietro quel crepolino. Finché ognuno ebbe detto la sua, ed egli poté godersi in pace l'asino e la pipa.

Pricone fece amicizia con le galline, poi col gallo e col porco, e finalmente coi monelli, che non gli pareva vero.

Era felice. Specialmente di notte, poi, quando pioveva. Perché, allora, tra lampi e i tuoni che entravano in casa mentre egli pasteggiava la biada, godeva davvero ad ascoltare l'acqua che s'ingorgava nella grolanda e precipitava scorrendo nel ventre del pozzo, scavato lì accanto alla stalla.

Sentirsi quel fiume vicino, senza esserne bagnato, gli metteva una grande allegria sotto la pelle.

Cosicché lo udivan ruggiare, nella tempesta. E mastro Beppe, svegliando, diceva alla moglie:

— Quel babbecio di Pricone ha paura...

Una mattina che il cielo pareva di cristallo e ci si vedeva lontano mille miglia, mentre mastro Beppe falciava la sabbia fiammeggiante, Pricone smise di bruciare e si abbandonò alla contemplazione.

Vedeva, verso la linea turchina che s'univa al mare, un gruppo di grandi pietre nere, che, certo, dovevano essere state lortate nell'acqua da un padrone più forte di mastro Beppe.

Mastro Beppe era piccolo (infatti, mentre metteva l'erba all'asino, ogni tanto spariva, come inghiottito dalla terra); ma lui, Pricone, gli voleva bene, e glielo gridò in un raglio. Ma, chissà come, il fiao gli mancò sul più bello; e la dichiarazione finì in un seguito di sibili così singhiozzanti, che le colombe, dalle rocce vicine, si gettarono a picchiare nel vallone.

Pricone rimase con un gran bisogno di sopitare; e tornò a guardare all'orizzonte quelle pietre grosse.

Una specialmente, più alta dell'altre, lo attirava.

Era Stromboli, la Calamita.

Che avveniva, nell'isola del fuoco, perché Pricone se ne turbasse di lontano? Una cosa da nulla.

C'erano lì i temerari: sette dia-

voli gonfi di canto e di giovinezza; e tra essi, il figlio di mastro Beppe.

Lo «spesale» del marinaio era lo Zulo: faccia spenta, ma occhi di scorie al sole; lanatico della lava e innamoratissimo della moglie, Tarina, la polledra che fufava il vento e s'era sposata per quietare il sangue e poter andare alla messa, sfoggiando la spagnoletta a frangia sopra la caviglia.

Ora, bisogna sapere che questo Zulo aveva una gran paura della notte; cosicché di giorno, anche sotto il peso della bisaccia piena, avanzava agilmente, arrampicandosi come uno scoiattolo tra rupi e sentieri; di notte, invece, il buio gli avvelenava il sangue come un castigo di Dio: e le gambe si rifiutavano d'andare.

Una notte, tornando dal semaforo, mentre la Portella delle Croci s'accendeva ai lampi lontani, il povero Zulo, giunto alla grotta di mastro Pricone (il gran mutafuto che pareva un mostro, nell'ombra) sentì il sangue gelargli, e, urlando di paura, andò a spaccarsi la testa a uno schegione.

Quando lo portarono a casa, tutto fasciato, Tarina dormiva. Visto che era vivo e non c'era altro da fare, disse che «col sole» se ne sarebbe raggionato.

Infatti, all'alba, ragionò così: — Potevi morire, certo! Ma non sei morto. Però hai la febbre; e con la febbre non si cammina. Ora, come si fa per la spesa al semaforo?

Parla e pensa, prese la bisaccia, fece le provviste, se le caricò sulle spalle e partì incontro ai suoi diavoli.

I quali, appena di lassù lo videro che s'arrampicava come una mulla, corsero a gara a liberarla del peso; e lei raccontava la disgrazia di Zulo.

— Ma perché non comprate un asino? — disse a un certo punto il capoposto, cui dispiaceva che Tarina si umiliasse.

— Giusto — approvarono gli altri. — Un asino...

— E dove lo prendo: lo peco?

(A Stromboli non esistevano asini). Allora don Maro, il figlio del notaio organista, si fece importantissimo:

— Capoposto, mandatemi in licenza e penso io...

— Puoi staccarti lo scontrino.

E sette giorni dopo (un miracolo!), don Maro tornò con Pricone.

— Atento — disse — consegnandolo allo Zulo. Mio padre non ha voluto un soldo: guai se glielo fate pagare...

— Sentì, Zulo — fece una volta donna Tarina. — La lanterna, perché non glieli appendi al pettorale, a don Pricone?

Un'idea!

Ed ecco Pricone, ora che aveva il don, ridotto col petto spiechciato, a cagione della lanterna, che per forza voleva buccargli la gola.

Ma questo sarebbe stato niente.

Il gualo era che quando lo lasciavano, all'addiaccio, mormorava le stelle rimbombavano sul mare, rivedeva nel pensiero mastro Beppe, il sottoscala, e la collina verdissima, tra l'azzurro del cielo e le fumare bianche. Qui, invece, nero di giorno e nero di notte: un inferno. Poi, ogni tanto, il cielo di fiamma e la terra impaurita.

Allora tutti diventavano pazzi e si scordavano di lui.

Un giorno, mentre donna Tarina e lo Zulo litigavano, Pricone s'era quasi addormentato sul canto della via, col muso nel sacchetto della biada, tormentato dai tafani e dall'arsura meridiana.

Quand'ecco, uno dei piccoli briganti che giocavano nella Scia di sotto, staccatosi dal gruppo e salito fino a lui, venne a fermargli davanti.

E lo considerava in silenzio.

«Non mi conosce» pensa Pricone. Il ragazzo allunga una mano; gli leva il sacco della biada e la cervice; poi salta sul muro, fa segno ai compagni, che in un lampo s'arrampicano e circondano Pricone.

Uno di qua, uno di là, come a un ordine muto, cominciano a flagellarlo con bastoni di rovo, ancora spinosi.

Vogliono farlo camminare?

E Pricone cammina: cammina verso il semaforo, perché per lui non c'è altra strada, nell'isola.

Ecco il passo della Grotta: una striscia, un'angusta sulla costa.

I ragazzi si fermano. Pricone continua.

— Arr! Vuoi tornare, o no?

Qualcuno si tirato fin sulla parete liscia, dopo la scarpata; un altro, un altro, un altro, tutti con le spalle incollate alla roccia. L'ultimo, lancia una pietra, che folgora.

Subito, una furia di pietre si abbatte su Pricone.

Egli si volge, inesplica, scivola a sedere con le gambe anteriori disperatamente puntate sull'orlo dell'abisso.

E davanti al mare nero di lava rossa, così, con la testa al cielo, piangendo sangue dagli occhi, che non vedono più.

OTTAVIO PROFETA

Il successo della Mostra del libro italiano a Sofia

Sofia, 4 dicembre

Oltre tredicimila persone hanno visitato durante la scorsa settimana la Mostra del libro italiano, la cui chiusura è avvenuta ieri sera alla presenza di numerosi pubblico. Nella giornata di ieri la Mostra è stata visitata anche da S.A.R. la Principessa Eudisia, la quale ha espresso agli organizzatori il suo alto compiacimento.

Il grande successo di questa Mostra, organizzata dall'Istituto per le relazioni culturali italiane, sta a dimostrare l'importanza e la vitalità dell'attività culturale italo-bulgara, nel cui quadro di iniziative essa rientra. La stampa bulgara ha consacrato alla Mostra entusiastici articoli, auspicando che essa sia la prima di una serie di manifestazioni degli intercambi fra l'Italia e la Bulgaria promosse ed attivate dal recente accordo destinato a rendere sempre più intima e profonda l'amicizia tra i due Paesi.

C'erano lì i temerari: sette dia-



Paola Barbara protagonista del «Fonte dei sospiri»

OMBRE E LUCI DELLO SCHERMO

LA SCUOLA DEI CRITICI

A Guido Aristarco, redazione della Voce di Mantova.

Caro Aristarco, con il cognome che avete (cognome, immagino, e non pseudonimo) mi pare di scrivere a Giuseppe Barilli: il mio grande, inimitabile Aristarco, la prosa del quale è ancora un fulgido e veramente modello di soda e schietta lingua e di «resistenza» trovata e polemica. Una prosa, caro Aristarco, — dico a voi, Guido — che invidia: una prosa che, nelle mie grida or letterarie, mi dà una sorta di energia, balda consolazione. Mi sembra, ripeto, di scrivere a Barilli. Ecco: sono a Bologna, e questa è una stanza appartata nel centro e a lume di candela. Sono, purtroppo, un letterato dell'epoca: forse, il marchese Albertini, al quale un poco somiglio. Il nostro corteggio è nutrito. Voi mi narrate la vostra vita venesiana — la Frustra, un suocero durissimo — io vi illustro le mie commedie, recitate da me, in villa, a Zola, matografici della poltiglia in esame.

Ma bando alla lepida fantasia, o Guido Aristarco da Mantova, e torniamo a voi. Ho letto un vostro articolo, apparso nella Voce di Mantova, e intitolato «La critica cinematografica e i giovani». Voi proponete di mandare i critici a scuola: cioè, non proponete proprio questo; ma sollecitate da Luigi Chiarini una sezione, nel Centro Sperimentale di Cinematografia, destinata alla critica. «Si tratta, voi dite, di far addestrare più che si può le giovani aspiranti critiche nelle cose cinematografiche, e dargli così un'adeguata cultura. L'aspirante, infatti, frequentando le lezioni, ad esempio, di recitazione può farsi un'idea di come gli attori e le attrici debbono comportarsi di fronte alla macchina da presa, così come partecipando alle lezioni di realizzazione artistica e di ottica può farsi un'opinione della sceneggiatura, del montaggio, della ripresa. E questo non perché egli debba diventare attore o sceneggiatore o regista. Ma perché se un giorno dovrà criticare un film, potrà con competenza e senza improvvisazione esporre un giudizio sui valori strettamente cine-

matografici della poltiglia in esame. E, per giunta, ma una sezione per la critica, via, mi par troppo. Voi dite di non chiedere, per i critici, un «diploma»: ma, dalla scuola e dal diploma, tutto sommato, la proposta non si allontana.

Ora, mio caro Aristarco, si può far critica cinematografica ignorando i «valori strettamente cinematografici» di un film? No. Ma questi valori, a mio sommo avviso, non sono il film. Il film è uno stile: è la scoperta di uno stile non può essere materia di insegnamento. La scuola può guidare; ma non può insegnare l'arte di criticare. Di scoprire il segreto poetico di un film. A me la scuola ha insegnato la grammatica, ma io mi oppongo ai suoi precetti: alle egrie antologie la dico a me stesso: al mio gusto (non a molto) al mio modo di intendere o, se preferite, di sentire. La scuola può insegnare a un attore la tecnica della recitazione; ma non la personalità artistica. I critici — è giusto — devono conoscere la grammatica cinematografica; ma con la sola

aspra fatica di esprimere l'anima poetica di un film, scegliere le pagine nuove fra le pagine vecchie: cosa seria e utile, ma, per un critico, non è il film. Ma per far vedere ai lettori un film, sul schermo del giornale, occorre un'altra magia: quella delle parole. E nemmeno la magia delle parole può essere materia d'insegnamento. Perdonate la ciarlataneria, e state sano.

2. Cinema ha indetto un referendum, e nell'intento di conoscere le preferenze dei suoi lettori, ha chiesto: «quale film italiano vi è piaciuto di più?»; «quale dei nostri registi considerate il migliore?»; «quale fra le nostre attrici considerate la migliore?»; «quale fra i nostri attori considerate il migliore?». Il referendum si rivolge ai lettori, non ai critici. Ma la mia risposta, alle domande sulle attrici, sarebbe questa. L'attrice migliore, per me, è O. Rappaport. Laura Nucchi, è incandescente Paola Barbara, o forse Dina Poole, o melodiosa Isa Pola, o vampa Maria Denis, o teneramente smarrita Assia Noris, o Clara Calamai, dagli occhi avviluppati, o voi tutte, stelle e stelline, l'attrice migliore per me è Aida Valli: anche se deambulabinesse.

E. FERDINANDO PALMIERI

LE REALIZZAZIONI DEL REGIME

Serena inaugura a Pisa

Il Ponte della Vittoria, o caso popolare

Visita del Ministro ad Apuania

e a Marina di Carrara

Pisa, 4 dicembre

Il Ministro dei Lavori Pubblici, fatto segno ad ardenti manifestazioni di Duca da parte delle organizzazioni fasciste e del popolo, ha inaugurato il nuovo Ponte della Vittoria, sull'Arno, che è stato benedetto dall'Arcivescovo di Pisa. Sul ponte su una scritta si leggeva: «Duce, grazie! e allorché il Ministro ha ordinato il saluto al Duca un possente grido della folla ha accolto al Fondatore dell'Impero, esprimendo la gratitudine della città per questa imponente opera, della spesa di circa 7 milioni, che risolve un importante problema idraulico.

Il Ministro si è recato quindi nel Rione del Littorio, ove ha inaugurato un primo gruppo di case popolari, per una spesa complessiva di oltre un milione e 200 mila lire, rendendosi conto della disposizione dei fabbricati e della loro particolare costruzione, fatto segno ad una spontanea dimostrazione e grida di «viva il Duce», da parte dei fascisti e della folla del popoloso quartiere. Quindi il Ministro ha visitato i lavori del costruendo Palazzo di Giustizia. Successivamente, il Ministro ha esaminato il problema della comunicazione di Pisa, nella zona di Barbaricina, ed ha visitato i lavori eseguiti dal Comune nel «Giardino di Scotti», che sarà uno dei più belli d'Italia.

Durante la sua visita, la folla di fascisti e di popolo ha dimostrato ancora una volta, con ardenti invocazioni al Duce, tutta la sua riconoscenza per le opere che sono state inaugurate e per quelle in corso.

Da Pisa, il Ministro si è recato ad Apuania, dove si è interessato ai problemi della zona industriale, compiendo quindi un sopralluogo, accolto ovunque da vibranti manifestazioni di popolo.

Il Ministro proseguiva quindi per Marina di Carrara, ove visitava i lavori nel porto, mentre la popolazione lo salutava con ardenti invocazioni al Duce, visitava infine i vari gruppi delle case popolari, fra cui il villaggio «Costanzo Ciano», destinato alle maestranze della zona industriale, dopo di che il Ministro ripartiva per Roma.

Non supponetemi, mio caro Aristarco, un improvvisatore. Sono un critico, e la critica cinematografica, se affermata, è una cosa seria, d'accordo, d'accordo. E così sarà.

Ma bando alla lepida fantasia, o Guido Aristarco da Mantova, e torniamo a voi. Ho letto un vostro articolo, apparso nella Voce di Mantova, e intitolato «La critica cinematografica e i giovani». Voi proponete di mandare i critici a scuola: cioè, non proponete proprio questo; ma sollecitate da Luigi Chiarini una sezione, nel Centro Sperimentale di Cinematografia, destinata alla critica. «Si tratta, voi dite, di far addestrare più che si può le giovani aspiranti critiche nelle cose cinematografiche, e dargli così un'adeguata cultura. L'aspirante, infatti, frequentando le lezioni, ad esempio, di recitazione può farsi un'idea di come gli attori e le attrici debbono comportarsi di fronte alla macchina da presa, così come partecipando alle lezioni di realizzazione artistica e di ottica può farsi un'opinione della sceneggiatura, del montaggio, della ripresa. E questo non perché egli debba diventare attore o sceneggiatore o regista. Ma perché se un giorno dovrà criticare un film, potrà con competenza e senza improvvisazione esporre un giudizio sui valori strettamente cine-

matografici della poltiglia in esame. E, per giunta, ma una sezione per la critica, via, mi par troppo. Voi dite di non chiedere, per i critici, un «diploma»: ma, dalla scuola e dal diploma, tutto sommato, la proposta non si allontana.

Ora, mio caro Aristarco, si può far critica cinematografica ignorando i «valori strettamente cinematografici» di un film? No. Ma questi valori, a mio sommo avviso, non sono il film. Il film è uno stile: è la scoperta di uno stile non può essere materia di insegnamento. La scuola può guidare; ma non può insegnare l'arte di criticare. Di scoprire il segreto poetico di un film. A me la scuola ha insegnato la grammatica, ma io mi oppongo ai suoi precetti: alle egrie antologie la dico a me stesso: al mio gusto (non a molto) al mio modo di intendere o, se preferite, di sentire. La scuola può insegnare a un attore la tecnica della recitazione; ma non la personalità artistica. I critici — è giusto — devono conoscere la grammatica cinematografica; ma con la sola

aspra fatica di esprimere l'anima poetica di un film, scegliere le pagine nuove fra le pagine vecchie: cosa seria e utile, ma, per un critico, non è il film. Ma per far vedere ai lettori un film, sul schermo del giornale, occorre un'altra magia: quella delle parole. E nemmeno la magia delle parole può essere materia d'insegnamento. Perdonate la ciarlataneria, e state sano.

2. Cinema ha indetto un referendum, e nell'intento di conoscere le preferenze dei suoi lettori, ha chiesto: «quale film italiano vi è piaciuto di più?»; «quale dei nostri registi considerate il migliore?»; «quale fra le nostre attrici considerate la migliore?»; «quale fra i nostri attori considerate il migliore?». Il referendum si rivolge ai lettori, non ai critici. Ma la mia risposta, alle domande sulle attrici, sarebbe questa. L'attrice migliore, per me, è O. Rappaport. Laura Nucchi, è incandescente Paola Barbara, o forse Dina Poole, o melodiosa Isa Pola, o vampa Maria Denis, o teneramente smarrita Assia Noris, o Clara Calamai, dagli occhi avviluppati, o voi tutte, stelle e stelline, l'attrice migliore per me è Aida Valli: anche se deambulabinesse.

E. FERDINANDO PALMIERI

LE REALIZZAZIONI DEL REGIME

Serena inaugura a Pisa

Il Ponte della Vittoria, o caso popolare

Visita del Ministro ad Apuania

e a Marina di Carrara

Pisa, 4 dicembre

Il Ministro dei Lavori Pubblici, fatto segno ad ardenti manifestazioni di Duca da parte delle organizzazioni fasciste e del popolo, ha inaugurato il nuovo Ponte della Vittoria, sull'Arno, che è stato benedetto dall'Arcivescovo di Pisa. Sul ponte su una scritta si leggeva: «Duce, grazie! e allorché il Ministro ha ordinato il saluto al Duca un possente grido della folla ha accolto al Fondatore dell'Impero, esprimendo la gratitudine della città per questa imponente opera, della spesa di circa 7 milioni, che risolve un importante problema idraulico.

Il Ministro si è recato quindi nel Rione del Littorio, ove ha inaugurato un primo gruppo di case popolari, per una spesa complessiva di oltre un milione e 200 mila lire, rendendosi conto della disposizione dei fabbricati e della loro particolare costruzione, fatto segno ad una spontanea dimostrazione e grida di «viva il Duce», da parte dei fascisti e della folla del popoloso quartiere. Quindi il Ministro ha visitato i lavori del costruendo Palazzo di Giustizia. Successivamente, il Ministro ha esaminato il problema della comunicazione di Pisa, nella zona di Barbaricina, ed ha visitato i lavori eseguiti dal Comune nel «Giardino di Scotti», che sarà uno dei più belli d'Italia.

Durante la sua visita, la folla di fascisti e di popolo ha dimostrato ancora una volta, con ardenti invocazioni al Duce, tutta la sua riconoscenza per le opere che sono state inaugurate e per quelle in corso.

Da Pisa, il Ministro si è recato ad Apuania, dove si è interessato ai problemi della zona industriale, compiendo quindi un sopralluogo, accolto ovunque da vibranti manifestazioni di popolo.

Il Ministro proseguiva quindi per Marina di Carrara, ove visitava i lavori nel porto, mentre la popolazione lo salutava con ardenti invocazioni al Duce, visitava infine i vari gruppi delle case popolari, fra cui il villaggio «Costanzo Ciano», destinato alle maestranze della zona industriale, dopo di che il Ministro ripartiva per Roma.

Non supponetemi, mio caro Aristarco, un improvvisatore. Sono un critico, e la critica cinematografica, se affermata, è una cosa seria, d'accordo, d'accordo. E così sarà.

LA CASA E LA MODA

Il nido dei piccini

La camera del bimbo è quella che mette più di ogni altro ambiente non soltanto le abitudini del muscolo abitatore, ma attraverso i gusti dei genitori, le esigenze della casa e anche i sistemi di educazione familiare. Ma la raffinatezza significativa del nido del piccolo si appoggia soprattutto sulla chiarezza, la luminosità, l'armonia.

Il piccolo letto potrà avere la forma di una grande culla bianca con sostegno in metallo cromato. Su di esso potrà occupare parte della parete un pannello moderno che non si pavoneggerà né di micro-mini, né di animali grotteschi, ma di un'assurda piovra popolata di bei cherubini come un paradosso di favole tra nuvole leggere. Il bianco e l'azzurro saranno appunto i colori preponderanti come il mondo cherubico ove vive la piccola anima appena schiusa alla vita. Perché come i stellati mobili saranno candidi: i tappeti però sparsi qua e là pur essendo chiarissimi non saranno bianchi. Soltanto la copertina del letto, se bimbo o bimba, potrà essere colorata in azzurro od in rosa in un bel raso di albene od in pesante crepso romano, mentre le ricche tende in tulle ritorneranno all'imperante candore.

La stanzetta così arredata sarà senza dubbio leggiadra, arredata con semplicità voluta, ma studiata con una ricchezza forse troppo insistente sui particolari.

Ma eccome un'altra da bimbo più gradita che acquisterà senz'altro una fisionomia diversa. Potrà ringiovanire da qualunque lesione e sarà seria, solida, ordinata come si addice ad un bimbo serio, disciplinato, senza capricci. Letto armadio seggiolino, mobiletto per i primi quaderni e per i giochi saranno in legno naturale lucidato. Con la coperta del letto in bella vivace canapa finissima e morbida, le pareti completamente nude, essa esprimerà proprietà, igiene, e soprattutto durata.

Ma come ora gli architetti si dedicano a questo ramo dell'abitazione con amore vero ed arte selezionata. Il nido

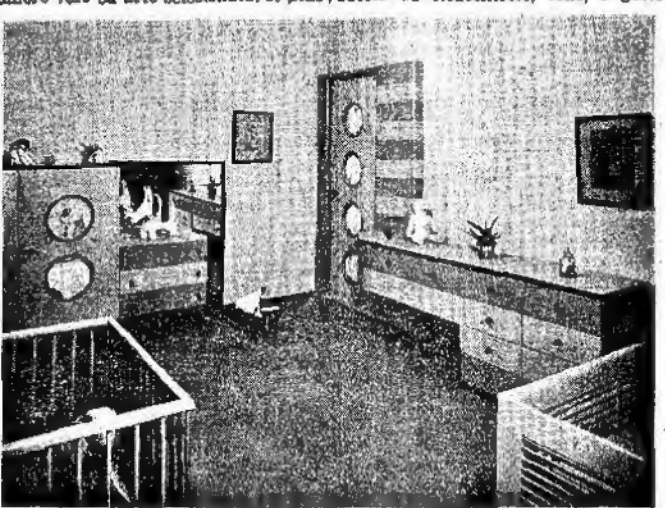
mento possibile. Grande importanza ha la pavimentazione razionale ed igienica perché i piccoli hanno il malvezzo di sdraiarsi, sgambellare, ruotare su di sé, e viziosi generali e diremo cozzanti.

Allora si sono creati pavimenti che non sollevano polvere, od almeno che siano di molto facile pulizia, offrendo così la possibilità di non insudiciare il piccolo né anche di materiale con pericolo di raffreddare il piccolo corpo irregolare.

Oltre queste doti materiali questi pavimenti moderni offrono possibilità cromatiche di primo ordine, disegni e spunti decorativi che possono intravedersi con grande gradimento di accordo con le sfumature delle pareti e dell'arredamento globale.

I nostri bimbi ora vivono in un mondo meravigliosamente ricco di sorprese, anzi diremo meglio d'incanti fatti realtà che rendono favolosamente bella la schiudersi della loro esistenza. Con delicata comprensione, con piccoli o grandi particolari innanzi tutto si fa del loro desco una palestra di oggetti gai, di suppellettili popolate di ridanciani attori cari alle loro menti. Dalle figure dell'immortale Pinocchio, dal tre Forcellini, dal Topino alle più felici figurazioni di animali, di fiori, di paesaggi che immaginazione può creare, tutto è possibile. Rintracciare l'istoriato nei loro piattini nelle piccole scodelle, sulle porta ova, sui bicchieri. Così che i primi passi serviti al tavolino sembrano in verità un gioco.

Ma è proprio in tal modo che s'innalza il piccolo ai suoi primi passi regali. E se gli alimenti debbono essere naturalmente selezionati, e graduali con speciali avvertenze, con uguale accortezza amorvolosa si deve iniziare il minuscolo personaggio al rito del desco! E si ricorre in aiuto ai mestri più impensati, spesso alla tavola che accoglie l'ospite turbolento ed inquieto, sul ripiano laccato e dipinto o sulla tovaglietta ricamata è necessario porre il suo balcino preferito, bamboletto od oracchiolo, cane, o gatto



dei pargoli più o meno cresciuti è un elemento della casa che viene interpretato con ogni cura particolare sempre improntata ad una sana, schietta, sincera galateo. Per i bimbi, in effetti, non è un gioco, ma un dovere di educazione che pur essendo giocondamente elegante spira quella praticità, quella serenità, e soprattutto quella salubrità che dopo tutto sono il retaggio di quei passi di gigante che la modernità ha fatto nella loro dimora. Dici che sono date da materiali che abbiano epiche vantaggi di nettezza, che siano facilmente lavabili e deteriorabili il

che con la sua placida compostezza dia al rumoroso commensale, anche per solo spirito d'imitazione la dovuta, relativa tranquillità.

Il nostro bimbo sembra che dorma come un delfino di grande e spontanea bellezza; esso cresce con norme di una igiene così ferrea, di una sorveglianza così razionale di cure così intelligenti ed attente che di suo sviluppo fisico ed intellettuale, la sua presenza, la sua prodigiosa intelligenza hanno quasi dell'irreale.

LIA BISSONI

Un discorso del Papa all'inaugurazione della Pontificia Accademia delle Scienze

La Pontificia Accademia delle Scienze

La Pontificia Accademia delle Scienze

La Pontificia Accademia delle Scienze

ULTIME NOTIZIE

LE RIPERCUSSIONI DEL CONFLITTO FINNO-SOVIETICO

Contrastanti tesi a Londra

Si è incerti se ritenere la Russia nemica o amica della Germania

Londra, 4 dicembre. L'aggressione della Finlandia da parte della Russia, che, come è noto, ha suscitato un'impressione enorme nella pubblica opinione inglese, continua ad essere vivamente discussa in questi ambienti politici e nella stampa, che riesamina l'intera situazione alla luce di questa nuova e clamorosa manifestazione della volontà imperiale dell'U.R.S.S.

La Russia volgerà le sue mire verso la Persia, l'India o i Dardanelli? A questo interrogativo la stampa domandica da una risposta o per meglio dire, fa chiaramente comprendere che, comunque siano le cose, l'Inghilterra, per il momento, non pensa neppure a lottare contro la Russia, ma si limita a guardare con calma, per rivedersi ad arginare o a permettere agli altri Stati europei, Germania compresa, di arginare la marea del Colosso asiatico. Il motivo per eccellenza continua ad essere il Reich e l'esplosivo finlandese viene esposto e interpretato dal giornale in luce antitedesca.

La stampa si è nettamente divisa in due tendenze le cui teorie sono contrastanti che si annunziano a vicenda. Da un lato il Sunday Express riproduce un messaggio « Reuters » da Amsterdam, in cui si dice che Hitler avrebbe presentato una protesta al Cremlino, per impedire l'invasione della Finlandia. La protesta tedesca sarebbe stata respinta e, sempre stando a questo messaggio, nelle sfere dirigenti tedesche vi sarebbero apriti dissensi e recriminazioni, per avere il Reich con la Russia permesso a tale Paese di iniziare una politica imperialistica pericolosa per la stessa Germania. Lo stesso giornale riproduce un messaggio dell'International News Service, in cui si prospetta la pace e un'alleanza con la Gran Bretagna contro l'imperialismo russo. Se tutto ciò fosse vero, resterebbe dimostrato che la Germania era l'unico efficace baluardo contro il bolscevismo nell'Europa settentrionale e che se non si fosse trovata impegnata nella guerra di via e di morte che le due democrazie le hanno dichiarato, la Germania avrebbe salvato la sua funzione, impedendo l'invasione della Finlandia.

La teoria dell'altra tendenza rappresentata tra gli altri dal Sunday Times, afferma invece che la Germania e la Russia avrebbero deciso da lungo tempo di dividerle le zone di espansione in Europa, e che quindi la Germania sarebbe, non responsabile, per lo meno complice dell'aggressione finlandese.

Come si vede, le due interpretazioni si annullano a vicenda. Resta il fatto che la posizione della Gran Bretagna di fronte alla Russia, anche sul terreno ideale, oltreché politico, continua ad essere più ambigua che mai. Ognuno non sanno infatti decidersi se considerare la Russia come un nemico della Germania, o se, invece, classificarla i Sovieti come sinceri alleati dei tedeschi.

Garvin, in un lungo articolo sull'« Observer », propone che il Governo britannico venga ricompensato con la inclusione di nuove zone allo scopo soprattutto di aumentare lo sforzo industriale della Gran Bretagna, che egli considera indegno di fronte a quello tedesco. Lo scrittore rileva, a proposito, che esiste tra il Reich, dove tra tedeschi, cechi e polacchi vi sono 10 milioni di uomini impegnati in un programma di lavoro intrapreso, come egli dice, con « autentico furore » e l'Inghilterra, dove tuttora esistono 1.400.000 disoccupati. Egli sostiene anche che è necessario per i franco-inglesi prendere l'iniziativa e arguire che, per fare ciò, essi devono superare la Germania nella produzione degli strumenti bellici e ridare in realtà la fabbricazione di settembre a di settembre in Germania è superiore a quanto si vuole ammettere ufficialmente in Inghilterra.

Il ministro delle Informazioni comunica: « E' priva di qualsiasi fondamento l'alleghazione tramata dalla Radio tedesca secondo cui Lord Halifax, durante una conversazione con l'Ambasciatore sovietico, avrebbe dichiarato che l'Inghilterra, non essendo disposta a fare sacrifici atti ad aiutare la Finlandia, spera invece ancora di poter stabilire rapporti economici sempre più estesi con l'Unione Sovietica ».

CORRADO FALLENBERG

Parigi spera in un blocco degli Scandinavi contro Mosca

Parigi, 4 dicembre. L'eroica resistenza opposta dalla Finlandia alla truppe sovietiche suscita in questi giorni l'impressione che la partita non sia ancora definitivamente giocata nel nord dell'Europa. L'attacco non si svolge infatti col suo pieno slancio sul quale Mosca conta. Tuttavia, il tempo opera che l'eroica minoranza numerosa dell'esercito russo e la potenza dell'armamento sovietico sono fattori che non permettono di nutrire grandi speranze sull'esito di questa lotta ineguale.

I critici militari rilevano che, malgrado la sua schiacciante superiorità in uomini e in materiali, Mosca si è imboccata che possono attendersi nella mossa Finlandia. Il terreno rende pressoché impossibile l'impiego di Divisioni motorizzate. Le fortificazioni finlandesi sono concepite assai bene per fermare alle truppe finlandesi una posizione di ripiego. I Finlandesi possiedono un'ottima mitragliatrice per ogni dieci fucili e sono tutti buoni tiratori e gli uomini coraggiosi e robusti. Chi la Russia preferisce far bombardare la città e i porti della sua Aviazione e della sua Marina, poiché spera di crea-

re rapidamente all'interno del Paese un panico proprio al suo lavoro di disorganizzazione politica.

« E' fuori di dubbio — scrive l'« Express » — che l'esercito del Generale Mannerheim si difenderà feramente, utilizzando tutti i mezzi di cui dispone e che il popolo finlandese tutto intero, uomini e donne, temprato alla più rude disciplina, opporrà all'invasore una resistenza ostinata. Ma dacché « Gotta » ha bombe incendiarie, David non ha più grande probabilità di essere altro che un eroe sfortunato ».

Alcuni giornali si chiedono dove i russi si faranno ora e chiamano in soccorso delle popolazioni oppresse. A Parigi, il turno della Svezia e della Romania? Alla maggior parte della stampa, la Svezia appare ormai minacciata.

L'esercito russo — scrive il « Petit Parisien » — si dirige verso la frontiera finlandese per due strade: la prima che unisce la Svezia a Leningrado e Murmansk. Il paese unanime di coloro che conoscono il terreno è che i Finlandesi potranno resistere con successo se otterranno l'appoggio degli altri Paesi Scandinavi. Tutti gli sguardi sono fissati sulla Svezia, tanto più che nel caso di una disfatta finlandese, la Svezia dovrà misurarsi con l'imperialismo sovietico.

« Negli ambienti diplomatici si afferma — continua il giornale — che Stalin si propone di estendere le frontiere russe fino all'Atlantico, annettendo la Lapponia svedese e la parte settentrionale della Norvegia. Correndo il pericolo, la Svezia si risolve forse a soccorrere in sua vicina attaccata ».

Forse solo pubblico un profilo di Kustinen, presidente del « Governo fantasma » del popolo finlandese istituito da Mosca a Turku. Kustinen, ex leader del Partito comunista finlandese nel 1918 al Partito comunista russo. All'inizio del 1929 questo Partito era battuto dai finni bianchi e dai tedeschi. Il suo Comitato Centrale si ritirò a Leningrado. Gli operai comunisti finlandesi non avevano il loro « Comitato Centrale » e ne diedero prova nel marzo del 1919, quando quasi tutti i membri del Comitato Centrale furono uccisi, dagli operai comunisti finnici, dopo essere stati sgozzati nel canale della Mokka. Gli operai comunisti finnici non avevano avuto intenzione di risparmiare Kustinen: soltanto non potevano sopportarlo come i suoi colleghi in una riunione nazionale del Comitato, perché era assente, dato che egli non si alzava mai di buon mattino, perché passava le notti in gioiosità e divenne allegro solo quando ha fatto abbondanti libazioni di vodka.

L'intenzione di svolgere un'azione nel sud-est dell'Europa viene attribuita all'Unione dei Sovieti dal redattore di politica, estera del giornale. A sua volta, il « Journal » si dichiara convinto che tra non molto tre Governi Sovietici possono stabilirsi a Tallina, a Riga e a Kaunas. Allora si porrebbe la questione dei rapporti russo-finlandesi. Mosca sa far giocare a beneficio della Terza Internazionale il sentimento nazionalista. Vi era e vi è ancora tra la Finlandia e la Russia una questione di Carelia. Mosca la reputa a favore della Finlandia Sovietica; il che permetterà ai comunisti finlandesi di dire: « Abbiamo ingrandito la Patria ». Vi è tra la Romania e la Russia, un dissidio aperto: è il dissidio a proposito della Bessarabia. Un «oi giorno Mosca proporrà di regolare l'azione in favore della Romania, e i comunisti romeni pretenderanno di presentarsi come i « conservatori della Patria ».

Conclusione: quello che è vero per la Finlandia è vero per altri e annullato per noi. Non dimentichiamo che gli ex-Deputati comunisti francesi Thorez e Marchy si trovano a Mosca ».

Dinanzi alla minaccia russa gli sguardi si volgono verso l'Italia. E nell'Europa sud-orientale — scrive l'« Independent » — si rafforzano i sistemi di difesa. Sembra che l'Italia spiegherà durante i prossimi giorni un'attività diplomatica particolare per neutralizzare l'onda comunista nel Baltico ».

E il corrispondente romano del « Temps » scrive: « Per quanto concerne il Governo italiano sembra che finché l'azione sovietica si limiterà a zone nelle quali nessun interesse italiano è in gioco, la pace sussisterà tra Roma e Mosca. Ma senza dubbio non sarebbe più lo stesso se la Russia tentasse di toccare altre « terre » italiane ».

I giornali infine segnalano una corrispondenza da Roma al « Corriere del Mezzogiorno » nella quale è detto che negli ambienti politici italiani si agguano con estrema attenzione gli avvenimenti e si ripete che l'Italia fascista è decisa a impedire che la penetrazione comunista nell'Europa sud-orientale divenga un fatto compiuto.

La dichiarazione fatta dal ministro degli Esteri giapponese sul traffico di armi che continuerebbe a svolgersi attraverso l'Indocina e la delusione delle Armate cinesi che si battono contro le truppe nipponiche, provoca una sensazione di sfiducia, la quale afferma che tali sensazioni sono prive di ogni fondamento.

FRANCESCO MONARCHI

Manifestazioni a Copenaghen

Copenaghen, 4 dicembre. Una nuova dimostrazione a favore della Finlandia si è svolta dinanzi alla sede della Legazione di Finlandia. Oltre tremila giovani che recavano bandiere finniche e danesi, sono stati bandieri del noto commediografo danese « Hal Munst ». Il ministro di Finlandia si è affacciato al balcone per ringraziare, dichiarando che il popolo finlandese sta lottando non solo per l'indipendenza della Finlandia bensì per tutti i Paesi Nordici. Gruppi di dimostranti hanno tentato poi di dare l'assalto al giornale comunista « Arbejdsbladet » ma sono

stati dispersi dalla polizia. La Legazione sovietica è protetta da nuclei di polizia.

E' stata presentata alla Camera una legge per cui è fatto obbligo di assicurare tutti gli edifici pubblici nonché quelli privati di tutta la Danimarca contro eventuali rischi di guerra. Sono cominciati nella Tullin le manovre militari danesi con enorme impiego di mezzi meccanici e motorizzati.

Per la prima volta sono apparsi presso l'Isola di Bornholm numerosi mine vaganti una delle quali ha esploso presso la città di Roden, causando danni notevoli ad alcuni fabbricati.

Si ha da Stoccolma che nuove chiamate alle armi avvengono in Svezia. In primo luogo per rafforzare le province di Mordana e Golland e le fortificazioni costiere. La precedente decisione di congedare una parte dei contingenti esistenti sotto le armi è stata sospesa.

L'atteggiamento del Reich

« La Finlandia è una nuova vittima della politica britannica di accerchiamento »

Berlino, 4 dicembre. La posizione del Reich di fronte agli avvenimenti di Finlandia viene chiaramente precisata in un articolo della « Berolin Zeitung ». Secondo il giornale, la Finlandia è una vittima della politica di accerchiamento dell'Inghilterra, e denuncia la « spudoratezza » di Londra, che non si perita delle strutture per i suoi fini di propaganda contro il Reich una tragedia di cui essa stessa porta la maggiore responsabilità.

Ritrovato poi che parecchi Stati neutrali si accendono alla manovra britannica, il giornale afferma che il tutto è una sfacciatata speculazione sulla scarsa memoria del mondo, e osserva: « Proprio coloro che in passato hanno sempre negato la missione del Reich in difesa della civiltà europea, vorrebbero ora scollare alla Germania la colpa del tramonto provocato nell'est del continente dall'Inghilterra, e solo da questa, con i suoi silenziosi piani di accerchiamento ».

Gli interessi strategici di Mosca

Precedendo ciò, l'articolo passa ad analizzare vari elementi della situazione, e i precedenti, col ragionamento che: « La politica anglo-polacca di accerchiamento ha scardinato tutto il sistema politico dell'Europa Orientale. Nell'istante in cui Londra invita l'Unione Sovietica a partecipare a una coalizione militare che voleva precludere ad una guerra mondiale, la Russia si vide costretta a considerare tutte le conseguenze politiche e strategiche che siffatta impresa avrebbe necessariamente provocato nei suoi riguardi. Poiché con gli Stati Baltici e la Finlandia, acquisite per l'Unione Sovietica un interesse strategico, l'Inghilterra sapeva benissimo che, ove fosse riuscita a concludere un accordo con Mosca, gli Stati Baltici, in forza della loro situazione geografica, sarebbero stati costretti a lasciare passare le Armate Sovietiche in marcia contro il Reich. Lo sapevano anche gli Stati Baltici, i quali, realizzando poi un pacifico accordo con Mosca, hanno seguito la voce del buon senso ».

L'articolo passa quindi al caso della Finlandia, e scrive: « Chi auspica una soluzione pacifica, prova di più a questa causa, imponenti un giusto riserbo, piuttosto che moltiplicando le vane e inconcludenti manifestazioni di simpatia, suscettibili solo di aggravare la situazione. Siamo d'avviso pertanto che soprattutto gli uomini di Stato scandinavi non riterranno nessun vantaggio dal loro odiato atteggiamento. A coloro che, a questo proposito, vogliono muovere rimproveri al doveroso riserbo osservato dal Reich, e formulare insinuazioni a suo carico, ricordiamo che questo atteggiamento della Germania, in pratica, non è diverso da quello dell'Inghilterra e della Francia, con sola differenza che, dal punto di vista morale, è più onesto di quello dei suoi rivali. Cioè, infatti, ove tenessero fede ai principi proclamati, sarebbero obbligati a non limitarsi ad una condanna puramente verbale ».

« A loro giustizia, come anche la loro indignazione segue veramente il sistema del due pesi e delle due misure. Basta pensare che i russi hanno potuto occupare la metà della Polonia senza che l'Inghilterra movesse un dito. E' appunto in conseguenza di questa falsa posizione che, in perfetta malafede, si tenta oggi di sfruttare il caso della Finlandia per fare il processo al Reich ».

Il giornale afferma, a questo punto, che l'atteggiamento degli altri Paesi, specie quello della Svezia, non è né intelligente, né opportuno, e così continua: « Seguendo il suo ministro degli Esteri Sandler, la Svezia ha infatti gravemente nociuto, e da tempo, ai veri interessi della Finlandia. Il ministro Sandler è sempre stato un tenace assertore degli interessi britannici in Scandinavia, e in Finlandia. Agitando per loro, e contro la Germania, con l'aiuto dei suoi amici demagoghi di Finlandia, ha ottenuto che quest'ultima conseguisse, negli ultimi mesi, un chiaro atteggiamento antitedesco, e si rifiutasse poi di accettare le esigenze dell'Unione Sovietica. « Nessuna meraviglia che ciò abbia

Sdegno e speranze dei finno-americani

Nuova York, 4 dicembre. La tenace resistenza opposta dalle forze finlandesi alla invasione russa contribuisce ad ispirare un leggero senso di ottimismo tra i Finlandesi di Nuova York i quali nutrono la fiducia che l'esercito finnico possa riuscire a tenere a bada i russi per almeno sei mesi. Sono stati pertanto indette dimostrazioni di protesta ed è incominciata l'organizzazione di una campagna che mira ad ottenere il riformulato di fondi al Governo di Helsinki.

Con una trasmissione speciale per la Finlandia è stato commemorato al Radio di Boston il 20° anniversario dell'indipendenza finnica. Ha parlato il Deputato Bruce Barton, il quale ha detto di sperare che la Finlandia non sarà schiacciata dallo spirito del finlandese — egli ha detto — mai si è arreso e la Finlandia non potrà mai essere distrutta. Numerose personalità finno-americane hanno poi parlato in lingua finlandese.

L'invasione russa della Finlandia è profondamente indignata, secondo informazioni da Buenos Aires, anche in Argentina, dove si rileva che l'aggressione sovietica dimostra quale pericolo rappresenti il Soviet.

Il « Chicago Tribune » annuncia che il Deputato Carlos Dominguez Lopez ha proposto alla Camera la formazione di un piccolo anticomunismo.

Teatro di Belfast distrutto da un incendio

Belfast, 4 dicembre. Un incendio ha completamente distrutto il Teatro Adhama. Solo i muri laterali sono rimasti in piedi. I pompieri sono stati inviati sul luogo per estinguere gli incendi che minacciavano di estendersi ai fabbricati vicini.

Rapporti con una vittima del Vietnam presso le Filippine

Manila, 4 dicembre. Numerosi battelli da pesca si sono accovolti al largo della Isola di Burri in seguito ad un violento tifone. Si segnalano una ventina di morti, i pronostici che esultano il servizio postale tra le isole sono stati avviati di dirigenti a tutto vapore al largo di Burri per raccogliere i naufraghi.

Prestazione gradita di operai per la costruzione d'un acquedotto nel Comasco

Como, 4 dicembre. Da tempo era vivamente sentita dalle popolazioni delle frazioni rurali di Carpano, superiore e inferiore del Comune di Inverigo, la necessità di un acquedotto che assicurasse di continuo e di compressione fascista, gli operai e i contadini delle dette frazioni, hanno generosamente dato la loro prestazione gratuita per lo scavo, la posa delle tubazioni e il ritorno di tutti l'acquedotto che ha uno sviluppo di 1500 metri. L'opera sarà fra pochi giorni portata a compimento.

Due giovani professionisti modenesi vittime di un incidente automobilistico

Sassuolo, 4 dicembre. Un gravissimo incidente automobilistico è accaduto nel pomeriggio di ieri sulla strada provinciale Sassuolo-Reggio Emilia, in località Casale. Un autista di proprietà di certo Amilcare Galloni di Alfredo, residente in Fiorano Modenese, è condotto da Paolo Tagliari, di anni 25, da Balso (Reggio Emilia), non a bordo l'Autista Giuseppe Dallari di anni 25, di anni 23, pure di Balso, e il facchino Alfonso Tassinari di anni 44, da Fiorano. Si scovava con un'automobile modenese di Regio Emilia, guidata dal Dott. Pietro Montecchi di Pio, nato a Castelmagno di Botto e residente a Modena, con a bordo il Dott. Bruno Sandri di Giovanni, di anni 28, residente a Modena. In seguito al violento urto, l'autista, ucraino, si è ucciso, con la complicità di un incendio causato da un colpo di pistola sparato da un cecchino, che ha ucciso il Dott. Montecchi e il facchino Tassinari.

I due giovani professionisti erano molto noti e stimati a Modena. Sul posto del caduto, Montecchi, è stato ritrovato un assegno di 100.000 lire, intestato al Dott. Montecchi, e un assegno di 100.000 lire, intestato al Dott. Montecchi, e un assegno di 100.000 lire, intestato al Dott. Montecchi.

L'arresto di due capitani marittimi responsabili dell'incendio di un piroscafo

Treviso, 4 dicembre. In seguito a mandato di cattura sono stati arrestati a Trieste i capitani marittimi Giovanni Filini e Giorgio Lazzerovich. Gli arresti, che hanno suscitato viva impressione, stanno in relazione alla condanna della inchiesta in seguito all'incendio del piroscafo « Corneo » che nei primi giorni dell'aprile 1938 andò ad incagliarsi nel Mar Rosso, e duecento miglia da Massaua. In soccorso del Corneo si recava sul posto il piroscafo Souda che provvedeva a trarre in salvo passeggeri ed equipaggio. L'inchiesta avrebbe accertato una responsabilità specifica in merito all'infondata notizia del capitano Filini, nella sua qualità di comandante del piroscafo, e quella del capitano Lazzerovich, ufficiale di coperta.

Donna ferita da uno sconosciuto

Alessandria, 4 dicembre. L'operaia Maria Traverso, d'anni 52, residente a Caronno (Alessandria), mentre riceveva, ieri sera è stata colpita infortunatamente, sulla soglia della sua abitazione, da un colpo di rivoltella sparato da persona ignota, che si era data alla fuga col favore delle tenebre. Il proiettile ha colpito la donna alla regione ascellare posteriore, per cui è stata raccolta morente.

Due solitori precipitati in un burrone

Novara, 4 dicembre. Un gruppo di solatori erano saliti sulla vetta dell'Alpe Vispione, quando, nella discesa, a causa di una improvvisa e fitta nebbia, due di essi, Carlo Venzani e Angelo Albertazzi, sbagliando direzione, da un colpo di rivoltella si sono dati alla fuga col favore delle tenebre. Il proiettile ha colpito la donna alla regione ascellare posteriore, per cui è stata raccolta morente.

A tutti i nuovi abbonati ANNUI "Il Resto del Carlino" sarà inviato gratuitamente da oggi al 31 Dicembre 1939-XVIII

TAULERO ZULBERTI

Allarmi per la Finlandia!

Si riuniranno a Ginevra il Consiglio e l'Assemblea delle Nazioni

Ginevra, 4 dicembre. In seguito all'appello del Governo finlandese, il Segretario della Società delle Nazioni ha deciso di convocare una riunione straordinaria del Consiglio per il 5 dicembre, proponendo in parte tempo al Presidente dell'Assemblea di riunire questa l'11 dicembre.

I giornali hanno da Londra: La vera portata dell'incontro venne pubblicata il 20 novembre sul Times ed è la seguente: « L'Ambasciatore sovietico non era in grado di fornire ampie informazioni in merito ai negoziati commerciali anglo-russi e Lord Halifax esprime la speranza che il contrasto russo-finico avesse potuto essere eliminato pacificamente. L'atteggiamento ufficiale britannico di fronte all'attacco russo contro la Finlandia si può desumere dalle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro alla Camera del Comune ».

La Francia e l'« E. 42 »

Parigi, 4 dicembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto con il quale la sezione francese all'Esposizione di Roma del 1929 viene posta sotto l'egida del Ministero del Commercio ed il Senatore Bernard, ex Ambasciatore di Francia a Roma, viene nominato Commissario generale della sezione. (Stefano).

Teatro di Belfast distrutto da un incendio

Belfast, 4 dicembre. Un incendio ha completamente distrutto il Teatro Adhama. Solo i muri laterali sono rimasti in piedi. I pompieri sono stati inviati sul luogo per estinguere gli incendi che minacciavano di estendersi ai fabbricati vicini.

Rapporti con una vittima del Vietnam presso le Filippine

Manila, 4 dicembre. Numerosi battelli da pesca si sono accovolti al largo della Isola di Burri in seguito ad un violento tifone. Si segnalano una ventina di morti, i pronostici che esultano il servizio postale tra le isole sono stati avviati di dirigenti a tutto vapore al largo di Burri per raccogliere i naufraghi.

Prestazione gradita di operai per la costruzione d'un acquedotto nel Comasco

Como, 4 dicembre. Da tempo era vivamente sentita dalle popolazioni delle frazioni rurali di Carpano, superiore e inferiore del Comune di Inverigo, la necessità di un acquedotto che assicurasse di continuo e di compressione fascista, gli operai e i contadini delle dette frazioni, hanno generosamente dato la loro prestazione gratuita per lo scavo, la posa delle tubazioni e il ritorno di tutti l'acquedotto che ha uno sviluppo di 1500 metri. L'opera sarà fra pochi giorni portata a compimento.

Due giovani professionisti modenesi vittime di un incidente automobilistico

Sassuolo, 4 dicembre. Un gravissimo incidente automobilistico è accaduto nel pomeriggio di ieri sulla strada provinciale Sassuolo-Reggio Emilia, in località Casale. Un autista di proprietà di certo Amilcare Galloni di Alfredo, residente in Fiorano Modenese, è condotto da Paolo Tagliari, di anni 25, da Balso (Reggio Emilia), non a bordo l'Autista Giuseppe Dallari di anni 25, di anni 23, pure di Balso, e il facchino Alfonso Tassinari di anni 44, da Fiorano. Si scovava con un'automobile modenese di Regio Emilia, guidata dal Dott. Pietro Montecchi di Pio, nato a Castelmagno di Botto e residente a Modena, con a bordo il Dott. Bruno Sandri di Giovanni, di anni 28, residente a Modena. In seguito al violento urto, l'autista, ucraino, si è ucciso, con la complicità di un incendio causato da un colpo di pistola sparato da un cecchino, che ha ucciso il Dott. Montecchi e il facchino Tassinari.

I due giovani professionisti erano molto noti e stimati a Modena. Sul posto del caduto, Montecchi, è stato ritrovato un assegno di 100.000 lire, intestato al Dott. Montecchi, e un assegno di 100.000 lire, intestato al Dott. Montecchi, e un assegno di 100.000 lire, intestato al Dott. Montecchi.

L'arresto di due capitani marittimi responsabili dell'incendio di un piroscafo

Treviso, 4 dicembre. In seguito a mandato di cattura sono stati arrestati a Trieste i capitani marittimi Giovanni Filini e Giorgio Lazzerovich. Gli arresti, che hanno suscitato viva impressione, stanno in relazione alla condanna della inchiesta in seguito all'incendio del piroscafo « Corneo » che nei primi giorni dell'aprile 1938 andò ad incagliarsi nel Mar Rosso, e duecento miglia da Massaua. In soccorso del Corneo si recava sul posto il piroscafo Souda che provvedeva a trarre in salvo passeggeri ed equipaggio. L'inchiesta avrebbe accertato una responsabilità specifica in merito all'infondata notizia del capitano Filini, nella sua qualità di comandante del piroscafo, e quella del capitano Lazzerovich, ufficiale di coperta.

Donna ferita da uno sconosciuto

Alessandria, 4 dicembre. L'operaia Maria Traverso, d'anni 52, residente a Caronno (Alessandria), mentre riceveva, ieri sera è stata colpita infortunatamente, sulla soglia della sua abitazione, da un colpo di rivoltella sparato da persona ignota, che si era data alla fuga col favore delle tenebre. Il proiettile ha colpito la donna alla regione ascellare posteriore, per cui è stata raccolta morente.

Due solitori precipitati in un burrone

Novara, 4 dicembre. Un gruppo di solatori erano saliti sulla vetta dell'Alpe Vispione, quando, nella discesa, a causa di una improvvisa e fitta nebbia, due di essi, Carlo Venzani e Angelo Albertazzi, sbagliando direzione, da un colpo di rivoltella si sono dati alla fuga col favore delle tenebre. Il proiettile ha colpito la donna alla regione ascellare posteriore, per cui è stata raccolta morente.

A tutti i nuovi abbonati ANNUI "Il Resto del Carlino" sarà inviato gratuitamente da oggi al 31 Dicembre 1939-XVIII

TAULERO ZULBERTI

Fiori del Segretario del Partito

sulla tomba di uno squadrismo forlivese

Forlì, 4 dicembre. La memoria di Anselmo Melandri, ardimentoso Squadrista forlivese caduto in una provocata sovversiva a Forlimpopoli, nell'annuale della sua morte, è stata onorata con l'omaggio alla sua tomba, dove il Vicefascista Rossi deponeva i fiori inviati dal Segretario del Partito. Il Municipio forlivese depone una corona di alloro presso la tomba che ha una via al nome di Melandri, e altre corone rievano poste dai fascisti di Forlì e di Forlimpopoli presso la lapide che in questa ultima città ricorda il posto dove il Melandri cadde.

Presso la Federazione del Fascio di Combattimento, alla presenza dei familiari dello Scomparsa, del Prefetto e di tutte le autorità, lo Squadrista Prof. Piatovich, Legionario fiumano, Regio Provveditore degli Studi, ha commemorato l'indimenticabile camerata.

La morte del Sen. Ginori Conti

Firenze, 4 dicembre. Ieri sera è morto S. E. il Senatore Principe Piero Ginori Conti, ministro di Stato.

Il senatore Ginori Conti, laureato in scienze sociali presso l'Ateneo superiore Cesare Alfieri di Firenze, godeva larga notorietà nel campo scientifico per essere stato l'inventore del « Metodo » di insegnamento dell'energia dei sorgenti di vapore vulcanico per ricavare energia elettrica. Viveva altresì larga opera sociale a favore della istruzione professionale, e special modo per le due scuole professionali di Firenze e di Volterra. Cultore di studi bibliografici e storici, copri cariche importanti in Istituti scientifici italiani e esteri. Aveva partecipato a tutta la guerra del 1914 al 1918. Era insignito anche della croce di Cavaliere del lavoro. Deputato al Parlamento per 4 legislature 21 24 apparteneva al Senato dal 4 ottobre 1919.

Le esequie a Varazze di una vittima del «Grazia»

Varazze, 4 dicembre. Nella Chiesa di S. Ambrogio si sono svolte solenni esequie in suffragio del marinajo Giuseppe Gherzi, di anni 27, da Varazze, il quale, come è noto, è rimasto vittima dell'affondamento del «Grazia» provocato da una mina, il 19 novembre scorso, nel Mare del Nord.

Alla messa cerimoniosa erano presenti tutte le autorità con a capo il Podestà, il Comandante del Gravis Capitanis Raimondi, il primo macchinista Vascello, il Comandante Questa, capitano di armamento del Comm. Giovanni Casarone proprietario del «Grazia», e una grandissima folla di popolo. Commoventissimo è stato l'incontro, all'uscita dalla Chiesa, tra i familiari del Gherzi e i due superstiti del naufragio.

Il Convegno universitario a Varese sul Centro di sperimentazione per l'autarchia

Varese, 4 dicembre. Presenti le gariboldi politiche e sindacali della provincia, ai sono cominciati i lavori del primo Convegno nazionale universitario sul Centro di ricerca e sperimentazione per l'autarchia, che si svolge dal 4 al 10 dicembre, presso il Centro di sperimentazione per l'autarchia, che si svolge dal 4 al 10 dicembre, presso il Centro di sperimentazione per l'autarchia, che si svolge dal 4 al 10 dicembre, presso il Centro di sperimentazione per l'autarchia.

Un numero di partecipanti ai lavori hanno ampiamente discusso la relazione del cavaliere Bertarelli, relatore generale. Sono stati poi trattati gli aspetti pratici dell'applicazione dei centri di ricerca e di sperimentazione autarchica, e ne sono state discusse le sviluppi. Si è quindi aperta la discussione. Alla fine il convegno ha approvato una importante mozione e sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, al Ministero delle Corporazioni, i lavori si sono conclusi con il saluto al Duce.

Il varo a Palermo di una motonave costruita per conto della Romania

Palermo, 4 dicembre. Nel Cantiere navale è stata varata felicemente la motonave « Mangalia », costruita per conto del Servizio marittimo romano. Madrina è stata la signora Bosay, consorte del Ministro di Romania presso il Quirinale. Assieme alla cerimonia autorità e gerarchie, nonché rappresentanti della Legazione di Romania a Roma col R. Addetto navale della Legazione stessa.

Una corona del Duce

Si sono svolte ieri i funerali della Legazione di Romania presso il Quirinale. Assieme alla cerimonia autorità e gerarchie, nonché rappresentanti della Legazione di Romania a Roma col R. Addetto navale della Legazione stessa.

Donna Clizia Garibaldi alla

del labaro ai gariboldi alla

NOTIZIE B

La casa della G.I.B.

La casa della G.I.B. è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce. La casa è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce.

La casa della G.I.B.

La casa della G.I.B. è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce. La casa è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce.

La casa della G.I.B.

La casa della G.I.B. è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce. La casa è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce.

La casa della G.I.B.

La casa della G.I.B. è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce. La casa è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce.

La casa della G.I.B. è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce. La casa è stata inaugurata a Roma, in occasione della visita del Duce.

100

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA SUL MARE

Nave ausiliaria inglese affondata

Anche tre piroscafi colati a picco - Bilanci britannici e smentite tedesche sulle perdite dei sottomarini - La Gran Bretagna confessa la perdita del 4 per cento della sua flotta mercantile

London, 4 dicembre

Si è avuto oggi notizia di numerosi affondamenti di navi mercantili presso le coste della Gran Bretagna.

La nave mercantile norvegese Rindolf di 2118 tonnellate è stata affondata da un sommergibile tedesco vicino alle coste orientali della Gran Bretagna. L'equipaggio si è salvato prendendo posto nelle scialuppe di salvataggio ed è stato raccolto da un'altra nave.

Il vapore Eskdene di 3.229 tonnellate registrato a Londra, è affondato in seguito ad urto contro una mina. L'equipaggio di 20 uomini è stato salvato e sbarcato in un porto scozzese.

Anche un piroscafo da carico svedese sarebbe affondato nel Mare del Nord in seguito all'urto contro una mina. Mancò per ora conferma.

Due vapori, il Baidoulo e il Finthorn, registrati a Glasgow, sono venuti a collisione sulle coste occidentali della Scozia. Tutte e due le navi sono rimaste danneggiate.

Il piroscafo britannico Hamsterley di 2190 tonnellate è colato a picco in seguito a collisione con una mina nel Mare del Nord. L'equipaggio, ad eccezione di un uomo, è stato salvato.

Statistiche dell'Ammiragliato

Questa sera l'Ammiragliato britannico ha dato notizia di una nave da guerra tedesca che, non essendosi avuta notizia di essa, si presume che sia stata affondata. L'Ammiragliato comunica inoltre che in Gran Bretagna vi sono 144 prigionieri appartenenti ad equipaggi di sommergibili tedeschi. Riferendosi poi alle perdite subite dalla Marina mercantile tedesca annuncia che sono state vissute fuori azione 33 navi con un tonnellaggio totale di 271 mila tonnellate. Durante il trimestre scorso sono morte 419 persone appartenenti alla Marina mercantile britannica, mentre quella tedesca ha perduto 4 uomini in seguito all'azione di un sommergibile tedesco che affondò la nave sulla quale si trovavano.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Mine sulle coste olandesi

Da Amsterdam si apprende che nella giornata di ieri è stato, a numero, alcune mine, a causa delle condizioni agitate del mare, sono state gettate dalle onde sulla costa olandese, e tra Scheveningen e Noordwijk ne sono state contate 26, qualcuna delle quali è esplosa raggiungendo la spiaggia. E' stato proibito il transito sulla spiaggia e sulla passeggiata fanoria di Scheveningen. Si presume negli ambienti militari che un intero campo di mine, strappati gli ordigni, in seguito alle cattive condizioni del mare, sia stato abbattuto sulla costa. Viene segnalato anche da altre località la presenza di mine sulla costa olandese.

Due di esse sono scoppiate nella notte con grande fragore, mandando in frantumi i vetri di numerose case. Buona parte di queste mine sono inesplosive, ma anche le tedesche. Le autorità hanno fra le altre recuperato una mina magnetica. A causa del servizio automobilistico fra Noordwijk e l'Aia, nel suo tratto costiero è stata fatta subire una variante di percorso.

Una mina è esplosa nei pressi dell'abitato di Harlingen provocando gravi danni. I tetri delle case sono stati asportati e tutti i vetri delle finestre sono andati distrutti. La delagrazione ha provocato danni alla distanza di due chilometri dal luogo dell'esplosione della mina.

Nessun incrociatore tedesco colpito ad Helgoland

Berlino, 4 dicembre

Il Gran Quartiere Generale Annuncia:

In Occidente nessuno avvenimento importante.

Aeroplani inglesi hanno tentato il 3 dicembre di eseguire un attacco contro Helgoland. Il pronto intervento delle difese germaniche ha impedito l'esecuzione dell'attacco. Una sola bomba ha colpito una piccola barca da pesca ed altre a ciò non sono stati arrecati altri danni.

Il D.N.B. comunica:

La notizia dirommata da fonte inglesi.

A tutti i nuovi abbonati

ANNUI "Il Resto del Carlino", sarà inviato gratuitamente da oggi al 31

Dicembre 1939-XVII

se, secondo la quale un incrociatore germanico sarebbe stato colpito nel porto di Helgoland durante un recente attacco aereo è priva completamente di fondamento. Nel porto di Helgoland non si trovavano incrociatori.

I Bollettini francesi

Parigi, 4 dicembre

Il Bollettino antimercantile reca:

Nulla di importante da segnalare.

Il Bollettino serale dice: Attività locale degli elementi di contatto. Da una parte e dall'altra qualche tiro di artiglieria.

Una nota del "D. N. B."

"Assicuriamo Churchill che i sottomarini da lui dati per distrutti sono incolumi."

Berlino, 4 dicembre

A proposito delle notizie diffuse dall'Ammiragliato Britannico secondo le quali tre sommergibili tedeschi sarebbero stati affondati gli scorsi giorni, il D.N.B. dichiara che si tratta evidentemente di manovre propagandistiche suggerite dal comprensibile malcontento suscitato nell'opinione pubblica inglese dai continui successi germanici nel Mare del Nord.

« Possiamo assicurare Lord Churchill — afferma il D.N.B. — che i sottomarini da lui dati per distrutti in questi ultimi giorni, come anche in passato, sono tuttora incolumi e che gli ammiraglieri esistono ancora in avvisoria. »

Quanto all'episodio di un sommergibile germanico che sarebbe stato colato a picco in seguito all'azione di un sommergibile tedesco, si tratta di una notizia infondata.

La stampa tedesca non ha mai parlato di un sommergibile tedesco che affondò la nave sulla quale si trovavano.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

Nel corso dei tre mesi della guerra la Gran Bretagna ha perduto il 4 per cento del suo naviglio mercantile.

Le perdite subite dalla Marina mercantile britannica nei primi tre mesi di guerra sono le seguenti: settembre 155.626 tonnellate; ottobre 83.159; novembre 58.535. La Marina da guerra nello stesso periodo ha perso navi per un tonnellaggio di 83.600 tonnellate.

Mentre le perdite dell'Inghilterra non andate progressivamente diminuendo, quelle dei neutrali sono aumentate presso a poco con lo stesso rapporto. Difatti nel mese di settembre i neutrali hanno perso 36.283 tonnellate di naviglio mercantile; nell'ottobre 41.752 e nel novembre 29.235 tonnellate.

Nella settimana terminata il 2 dicembre la Gran Bretagna ha perduto 8 navi con un tonnellaggio di 23.222 tonnellate e sono state affondate nello stesso periodo 5 navi di Paesi neutrali per un tonnellaggio totale di 35.932.

ble germanico che sarebbe stato colato a picco in circostanze drammatiche su una spiaggia balneare britannica, il D.N.B. dichiara che molto probabilmente si tratta di un sottomarino inglese.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Un dragamine germanico è affondato in seguito all'urto contro una mina. Soltanto due membri dell'equipaggio su cinquanta hanno potuto salvarsi. L'incidente è avvenuto presso l'isola danese di Langeland.

Il valore italiano in Etiopia

Uno studio del Generale Bolli

Roma, 4 dicembre

Al valore italiano in terra di Etiopia, recente, ma non ultima testimonianza ad affermazione della perennità del valore italiano in tutti i tempi e sotto tutti i cieli, dedica un accurato studio che appare nella rassegna italiana del Generale Ambrogio Bolli. Lo studio è basato sul riconoscimento tangibile del maggiore eroismo, e cioè sulle medaglie d'oro al valore militare concesse nel corso della campagna. Nello primo capitolo di questo, nota il Generale Bolli, la metà circa è stata conferita a ufficiali e uomini di truppa dell'Esercito italiano; il venti per cento a ufficiali e Camice Nero di truppa della M.V.S.N.; il rimanente per la massima parte a ufficiali e truppa d'aviazione o Caduti in conseguenza di operazioni aeree.

E continua testualmente: La ripartizione tra Esercito e M.V.S.N. è stata fatta con la proporzione rispettiva di grandi unità, dimostrando che il valore militare nel due elementi è identico. La cifra devoluta all'aviazione si concentra quasi per metà sui Caduti di Lektenti; i rimanenti non sono molti in confronto all'immensa attività aerea, ma è da tener presente che nella campagna italo-etiope, a differenza di quella in Spagna, è mancata completamente la lotta aerea.

Dell'Esercito sono decorati di medaglie d'oro 48 ufficiali e 5 uomini di truppa; della M.V.S.N. 15 ufficiali e 31 uomini di truppa. Il personale più che triplice di ufficiali dell'Esercito in confronto a quelli della M.V.S.N. è dovuta al forte numero (35) di ufficiali decorati fra i Caduti inquadrianti reparti indigeni.

« Come sempre, annota il Generale Bolli, è elevatissima la proporzione di ufficiali di Fanteria e Bersaglieri nel totale: essi sono 341, e cioè circa il 68 per cento. Fortissima è l'alfalqua di ufficiali di complemento, nonostante il saldo inquadramento dei reparti con ufficiali di carriera, e al termine dell'operazione, il totale dei Caduti è di 1.402.588.

Un'affermazione deve farci, pertanto, in piena coscienza ed è che l'ufficiale e il soldato italiano dell'epoca di Mussolini, come già durante la guerra mondiale e nelle campagne libiche (che non pochi sono coloro che ad esso già avevano partecipato o che in servizio effettivo o richiamati o volontari provenienti dall'Italia o dall'estero, impugnarono di nuove armi) hanno dimostrato la loro virtù di eroismo e di abnegazione: la stessa virtù del resto, che già avevano segnalato il nostro combattente all'ammirazione del nemico a Dogali e ad Adua. Il soldato italiano è quello del quale, come ha scritto il Maresciallo Badoglio, ne La Guerra d'Etiopia, si va in capo al mondo ».

I vincitori alla Mostra delle Invenzioni ricevono da Mussolini, a Palazzo Venezia, i premi - Le parole del Fondatore dell'Impero: "Voi dovete applicare il vostro ingegno soprattutto nel campo della preparazione militare" - Enthusiastiche dimostrazioni

un premio della Mostra — targa
oro — al gen. E. Arnaldo Zabbelli,
la sezione Esercito, il gran premio
Comitato della Mostra — targa
oro — al gen. E. Luigi Saracino, Di-
rezione superiore armi e munizioni, al
gen. Alberto Cristallino, Istituto di Ot-
tica, al gen. Orazio Gianberlini, Ispet-
torato del Genio, al gen. Mario Ribot-
ti, Direzione generale servizi logistici,
gen. Emilio Rocelli, Istituto geogra-
fico militare, al generale di Divisione
Giovanni Zanchieri, del Servizio chi-
mico.

Vengono consegnati infine 5 premi
alla sezione Fiere:

Medaglia d'oro al Duce tutti i con-
tributi, saliniero, ricevono il premio
è stato loro assegnato, quasi sen-
za accompagnarlo da parole di incita-
mento e di elio, da un sorriso, da
occhiata così compiaciute e tor-
no tutti al loro posto col cuore gon-
fi di fierezza e di indelible commo-
zione. A premiazione finita, il Mare-
sciale Badoglio ordina nuovamente il
voto al Duce: « Promette l'Ala No! »

Duce approvava l'opera svolta dal Centro Italiano di studi americani

Roma, 5 dicembre. Il Duce ha ricevuto il Consigliere personale **Franco Alberto Agnini** che

ha riferito sull'attività del Centro italiano di studi americani e ha parlato sulle iniziative in corso di interazione con la Segreteria nazionale del G. F. per intercettare gli studenti universitari allo scopo dei rapporti italo-americani.

Riccardo Del Giudice
nominato Sottosegretario
all'Educazione Nazionale

Roma, 5 dicembre
 Con Decreto Reale in corso di regi-
 strazione, il cameralista dottor Riccardo
 Giudice è stato nominato Sottose-
 retario di Stato al Ministero dell'Edu-
 cazione Nazionale.

torato del Cuneo, che entra oggi
par parte del Governo Fascista come
segretario dell'Educazione Natio-
è uno dei più brillanti studiosi e
ttori di, Regio ed ha svolto un'at-
tante importante nel settore del-
rganizzazione sindacale.
ato a Lucera (Foggia) nel 1900 si

po giovanile in giurisprudenza
n filosofia e pubblicò in un primo
po numerosi studi di politica eco-
nica, di legislazione del lavoro, di
agine critica e filosofica fra cui un
gio su Alfredo Oriani e su Benet-
to Telesio. Iniziò la sua carriera po-
tica come fondatore del "Paclo di La-

a. d. cui teneva la carica di Segretario politico dal 1921 al 1928 fa parte Direttorio della Federazione Fasci di Foggia e quindi ha l'incarico di commissario della Direzione del Partito presso il Fascio di Trani.

...ince cominciò la sua attività sin-
ale. Dal 1923 al 1936 è Segretario
la Federazione delle Corporazioni
iciste di Foggia; nello stesso tempo
ra a far parte del Direttorio Nazio-
e della Corporazione dell'Agricoltura
e nel 1936 è nominato Vicesegretario
la Corporazione dei Tessili a Roma.

allora ricopre cariche di sempre
giore fiducia nel campo sindacale.
parte della Delegazione italiana ai
gressi per l'organizzazione scientifi-
co del lavoro di Roma e di Parigi, ed è
erto e delegato operaio alla Confe-
ranza internazionale del lavoro

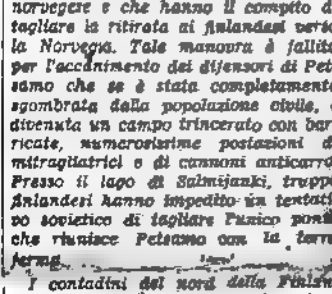
1934, è chiamato dalla fiducia del
ne alla Presidenza della Confederazione
Fascista dei Lavoratori del Com-
ercio
libero docente di Diritto Corporati-
all'Università di Bari, insegna alla
cola di perfezionamento di Scienze
economiche presso l'Università di Ba-

Segretario del Partito

ritornato a Roma
Roma, 6 dicembre
Ha fatto ritorno a Roma stamane,
veniente da Milano, il Segretario
Partito.
È giunto poi a Roma il Quadrum-
De Vecchi.



**Nuove divisioni inviate da Vorosilov sui due fronti - Ingenti perdite tra le fanterie russe
Il disordine logistico provoca la resa ai finlandesi di numerosi reparti sfiniti dalla fame**



A small map of the Baltic Sea region, showing the countries of Estonia, Latvia, and Lithuania. The map is oriented with North at the top. The Baltic Sea is to the west, and the Gulf of Finland is to the north. The map is labeled with the names of the countries in capital letters: ESTONIA, LATVIA, and LITHUANIA. The map is surrounded by a decorative border.

tratti in fiamme, stazionano un fac-
ciatore e due torpediniere russi. I
pionieri sovietici catturati dal An-
dersi presso Petsamo, dichiarano che
nei giorni non venivano distribuiti i

Lotta senza quartiere

C'è chi valuta le Forze dell'U.R.S. nella zona del Lago Ladoga a sed

Divisioni di cui sei provenienti da l'ingrado. Tre sono le Divisioni sovietiche che tentano di riprendere Petropavlovsk, sostenute da un Corpo sovietico

La tragicommedia

dei brutti scherzi e non si può condan-
nare il naufrago che credendo di
vorsi si affida a una trave marcita
più che a un valido galleggiante. Pre-
sente dell'invasione sovietica, abban-
donata dall'amica Inghilterra e even-

Finlandia — forse per poter dire averla provata tutta — ha fatto ricorso alla Lega giovanile che è stata subito convocata onde esaminare la «verità». Ma è inutile che Giampaolo si bat-

Ma è facile che Gruber sia let-
ta al grottesco; presidente di tut-
tala defunta istituzione dovrebbe
essere proprio il delegato sovietico.
Mosca si è affrettata a dichiarare
non ritiene sia il caso di convocare
l'assemblea della Banca mondiale.

con la Finlandia, con la quale anzi stipulato in questi giorni un patto di non aggressione. È noto infatti che il Governo Sovietico ha mandato in F

Comunque, la convocazione de-

guerra e delle idee, e mentre Berlino denuncia "come una manovra antisocialista", Francia e Inghilterra cominciano a temere che gli Stati neutrali colga-

quest'occasione per invocare la po-
li nostra pensiero è assai semplice
preciso, perché sappiamo che Gino
vuol dire Veraglia, cioè equivoco

visione impegnata in Finlandia, sia a causa del pessimo funzionamento dei rifornimenti, sia, soprattutto, perché l'approvvigionamento delle truppe sovietiche si basa sul sistema della requisizione, che non ha mai funzionato. I russi non hanno fino ad ora conseguito che modestissimi successi e dato anche il sistema seguito dai finlandesi di distruggere ritirandosi, tutte le scorte ai viveri, si spiega in quali difficili condizioni sia venuto a trovarsi l'esercito sovietico.

Ad Helsinki sono state riportate le notizie. Si osserva che in città siano rimaste circa 50 mila persone. Tornato il aereo, si aspetta di momento in momento la ripresa delle incursioni degli aerei russi. La popolazione è perfettamente calma. La polizia ha organizzato una speciale servizio non solo per le segnalazioni ma per la distribuzione razionale della popolazione nei vari rifugi antiaerei. Si smentiscono le asserzioni del Governo di Mosca secondo cui il Governo della Finlandia sarebbe fuggito da Helsinki.

Si afferma inoltre che il Governo finlandese intende fortificare la Isola Åland, d'accordo col Governo svedese.

Prodotto una indagine sulla rete di attività commesse dagli aerei e dalle truppe russe nella Carelia e altrove contro colonne di profughi in marcia. I giornali descrivono i feroci mitragliamenti di aerei sovietici di donne e di bambini da parte di aerei sovietici, perduto l'orientamento nella

barra, sono precipitati nei boschi incendiandosi.

Il fallimento della missione del Ministro tedesco a Mosca non lascia dubbi al Governo della Finlandia circa le intenzioni del Governo sovietico. Si dichiara che il Governo finlandese ha tuttavia rifiutato, per mezzo del Primo Ministro, che combatterà fino all'ultimo per difendere la propria indipendenza.

Il comunicato russo

Perdita di carri armati e di aerei smentita

Mosca, 5 dicembre

Lo Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado pubblica il seguente comunicato:

«La stampa estera informa che le truppe della circoscrizione militare di Leningrado avrebbero perduto nei combattimenti contro le truppe finlandesi 32 carri armati e 18 aerei. Lo Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado dichiara che queste informazioni sono completamente inesatte. Durante tutto il periodo delle operazioni sono stati abbattuti due apparecchi sovietici e due altri, perduti l'orientamento in seguito a cattivo tempo, hanno atterrato nel territorio finlandese. Noi abbiamo abbattuto invece 11 apparecchi finlandesi. Tutti i carri armati che hanno partecipato alla operazione del 30 novembre sono presenti, poiché nessuno di essi è stato catturato dalle truppe finlandesi».

Gli scandinavi a convegno

Il Ministro di Finlandia è giunto a Stoccolma

Ole 5 dicembre

Si annuncia che il Ministro degli Esteri della Danimarca, della Svezia e della Norvegia su invito del Ministro degli Esteri norvegese, si riuniranno giovedì ad Oslo per esaminare la questione della invasione russa della Finlandia.

Durante la discussione avvolta alla Camera dei Deputati danese il Capo del Governo, Stauning ha riaffermato i principi della legge di neutralità della Danimarca dal 31 maggio 1938, in riferimento anche all'attuale conflitto russo-finlandese. Ha concluso la sua dichiarazione dicendo che è impossibile prevedere il futuro; comunque la Danimarca cercherà di limitare e di controllare il conflitto anche se ciò presenti estreme difficoltà.

Si ha da Stoccolma che, dato il desiderio manifestato da varie migliaia di studenti e di giovani operai di andare a combattere per la Finlandia, i giornali svedesi che non esiste nella Svezia alcuna disposizione di legge che vieti ai sudditi svedesi di partecipare volontariamente a operazioni militari all'estero.

L'ex Ministro degli Esteri di Finlandia Erikso, nominato, come si è visto, in questa città a bordo del vapore svedese Ocker, che trasportava anche 300 "sudditi inglesi" "volontari", che hanno lasciato Helsinki. Erikso ha presentato le sue credenziali al Re oggi e avrà presto un colloquio con il Ministro degli Esteri svedese.

Berlino consiglia alla Svezia di non prestarsi al gioco inglese

Berlino, 5 dicembre

(Vice) Le ripercussioni che il conflitto russo-finlandese sembra avere nella Svezia sono registrate a Berlino con particolare attenzione, soprattutto in vista delle notizie che giungono da Stoccolma circa nuovi richiami alle armi.

Come è noto, l'ufficiale Boersen Zeitung, prendendo posizione decisa, accorcia sugli avvenimenti di Finlandia, rivolgeva rimproveri alla politica svedese e specialmente al Ministro degli Esteri Sandberg al quale rimproverava di essersi fatto portavoce negli Stati Scandinavi e nella stessa Finlandia degli interessi britannici e di essere quindi l'agente di un orientamento spionaggio, oltretutto anti-russo. E' ovvio quindi che gli editori svedesi indicanti che il conflitto russo-finlandese minaccia di apportare complicazioni anche nei riguardi della Svezia, suscitano a Berlino ampio interesse. Fino a prova in contrario non si ritiene tuttavia in questi ambienti ufficiali che il Governo di Stoccolma si lasci prendere la mano da un nervosismo che qui si giudica ingiustificato; e si osserva anzi l'occasione per scortare la Svezia a rivedere la propria posizione verso il Reich.

Significativa a questo proposito è una nota della Deutsche Presse Zeitung dal titolo: «Noi e la Svezia». Il giornale cita ampiamente l'editoriale odierno dell'«Aftenblatt» di Stoccolma in cui si ammonisce il Governo svedese a non lasciarsi fuorviare da un sentimentalismo pericoloso e si dichiara che la Svezia dovrebbe procedere a sistemare immediatamente sopra una solida base di amicizia le sue relazioni con la Germania. Il foglio berlinese, afferzato che la Scandinavia si è mostrata finora troppo propice a prestare ascolto ai suggerimenti di Londra, conclude con un invito ai neutri a lasciare da parte ogni sentimentalismo e a rivedere la loro politica. «Où vale» — precisa il giornale tedesco — non solo per i Paesi Scandinavi, ma anche per il Belgio e l'Olanda ed in modo speciale per gli Stati Baltici.

Quanto alla convocazione della sessione invernale, si prevede a Berlino che la sessione si concluderà con una condanna morale dell'Unione Sovietica, senza andare più in là di questa plateale manifestazione di ordine morale che è stata decisamente l'agitazione a prescrivere questo programma è organizzato.

Del conflitto russo-finlandese si occupa anche una nota della C.F.D. secondo la quale si deve alla politica di accorciamento dell'Unione Sovietica al vide contratto a rianimare le sue posizioni strategiche nel Baltico e dichiara che, dopo che la Germania e la Russia avevano rianimato i tradizionali rapporti di amicizia, non poteva certamente essere compito del Reich quello di intervenire in un settore nel quale la Russia si era decisa a salvaguardare gli antichi vitali interessi.

Nuove norme per l'esportazione e l'importazione di valuta italiana

Roma, 5 dicembre

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente D. M. recante nuove norme per l'esportazione e l'importazione dei biglietti di banca italiani e di altri titoli italiani in lire.

Articolo 1. - Coloro che dall'Italia, dai suoi Possedimenti o dai territori dell'Africa Italiana si recano all'estero, e coloro che dall'estero rientrano in Italia, nei suoi Possedimenti e nei territori dell'A.I., possono portare seco biglietti italiani di Stato da lire dieci per un importo non superiore a lire italiane 300, nonché moneta metallica italiana per un importo non superiore a lire italiane 50. Al fabbisogno di mezzi di pagamento per spese di viaggio e di soggiorno all'estero delle persone residenti in Italia, nei suoi Possedimenti e nei territori dell'A.I., sarà provveduto nei limiti e con le modalità fissate dagli accordi turistici in vigore e dalle altre disposizioni in materia.

Articolo 2. - I viaggiatori stranieri italiani residenti all'estero, anche se forniti di lettera di credito turistica o di assegno turistico, potranno liberamente introdurre in Italia, nei suoi Possedimenti o nei territori dell'A.I., e riportare biglietti italiani di Stato e moneta metallica italiana fino agli importi massimi precisati dal comma primo del precedente articolo, nonché «le lettere di credito turistiche» o «gli assegni turistici» non utilizzati nel loro soggiorno in Italia, nei suoi Possedimenti e nei territori dell'A.I., per riemettere il saldo residuo, presso gli istituti esteri emittenti di detti titoli alle condizioni stabilite.

Articolo 3. - Le disposizioni del primo comma dell'articolo 1 si applicano anche a coloro che viaggiano tra l'Italia, i suoi Possedimenti ed i territori dell'A.I.

Articolo 4. - Fermo il divieto di esportazione all'estero di somme in lire, a mezzo di titoli bancari e cambiali, sono consentite senza limitazione di importo, tra l'Italia, i suoi Possedimenti ed i territori dell'A.I., l'esportazione o l'introduzione, a mezzo postale, dei vaglia bancari, degli assegni circolari, degli assegni di banca su banca o altri titoli dei bollettini di versamento e degli assegni di servizio dei conti correnti postali, espressi in lire italiane o franchi svizzeri, sempre che recchino l'annotazione: «Il presente vaglia (assegno, ecc.) può circolare soltanto in Italia, Possedimenti italiani e territori dell'A.I. ed in Albania» od altra equivalente, nonché delle cambiali degli effetti e degli altri titoli di credito espressi in lire italiane o franchi svizzeri, con qualunque mezzo: del vaglia bancario, degli assegni circolari e altri di banca su banca, espressi in lire italiane o in franchi svizzeri, purché recino l'annotazione «non trasferibile».

Articolo 5. - Le disposizioni del precedente articolo valgono anche per l'esportazione verso l'Albania e l'introduzione dall'Albania di titoli espressi in lire italiane o in franchi svizzeri.

Articolo 6. - Per i vaglia postali ordinari interni, diretti a militari in Albania e pagabili dall'ufficio di posta militare, resta fissato il limite massimo di lire italiane 50.

Articolo 7. - I biglietti italiani di banca da lire 50 e da lire 100, che si trovano all'estero, potranno essere accreditati a favore degli aventi diritto, previa autorizzazione, caso per caso, del Ministero per gli Affari esteri e per le Valute, in corti inferiori e, in trasferta, utilizzabili secondo le norme in vigore, purché pervenute per posta ad una filiale della Banca d'Italia stabilita in Italia, nei suoi Possedimenti o nei territori dell'A.I., entro 20 giorni dalla data dell'entrata in vigore del presente Decreto. Gli assegni di banca europei o del bacino mediterraneo opunti entro quaranta giorni si spendono in altri paesi.

Articolo 8. - Sono pregiudicati delle pene previste da altre disposizioni di trasgressori alle norme del presente

Decreto, si applicano le sanzioni comminate dal R. D. L. 5 dicembre 1938 numero 1833, convertito nella Legge 2 giugno 1939 XVII numero 733, fermo in ogni caso quanto è disposto dalla Legge 26 luglio 1938 XVII numero 1007.

Articolo 9. - Nulla è innovato nelle disposizioni vigenti in materia, in quanto non siano in contrasto col presente Decreto. Il presente Decreto entra in vigore da oggi.

Una visita in Vaticano dell'Ambasciatore Alfieri

Roma, 5 dicembre

Stamatini S. E. Alfieri nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, si è recato in Vaticano, accompagnato dal Consigliere Conte Pella di Cosato, ed ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato ed ai capi della Segreteria di Stato, Monsignor Tardini e Montini.

Il Dott. Ley a Roma

Roma, 5 dicembre

All'Aeroporto del Littorio è giunto in volo, proveniente da Monaco, il dottor Ley. Accompagnavano l'illustre ospite il colonnello Giuliani, il Capo sezione Ruarenbach e altri alti funzionari dell'organizzazione del Fronte del Lavoro tedesco. Durante la sua permanenza a Roma, il dottor Ley si incontrerà col Ministro Ricci e con il Sottosegretario Cichetti.

LA FESTA DI SANTA BARBARA

Messaggi di S. E. Soddu agli Ispettori dell'Artiglieria e del Genio

Scambio di telegrammi tra Badoglio e i Generali Fautilli e Pitassi

Roma, 5 dicembre

In occasione della festa di Santa Barbara, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. Soddu, ha inviato agli Ispettori dell'Artiglieria e del Genio i seguenti messaggi:

All'Ispettore dell'Arma di Artiglieria:

Nella giusta ricorrenza della Santa Patrona dell'Arma, auguro agli artiglieri il mio fervido saluto augurale. Fieri del luminoso, esente sacrificio e sempre e dovunque compunti, da Cote al Pave, da Adria all'Adriatico, e dagli altri sili di vostro affluente con fervida fede, impratichiti le armi e gli spiriti per i doveri sacrali di domani.

All'Ispettore dell'Arma del Genio:

Nella giusta ricorrenza della Santa Patrona dell'Arma, auguro ai genieri la vibrante Ardenza del vostro fervido cooperazione sempre prodotta, con perizia tenacia e valore per la vittoria delle armi della Patria. Nel mirare ad essi, il mio augurale saluto, sono sicuro che, chiamati a nuove prove, sapranno scrivere pagine gloriose di abnegazione e di eroismo.

Nella stessa ricorrenza di Santa Barbara, sono stati inviati a S. E. Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, i seguenti telegrammi:

Nella ricorrenza della Santa Patrona dell'Arma, tutto a Vostra Eccellenza, con sentimento di devota ammirazione, il mio augurale saluto, sono sicuro che, sono ben fidi di avervi avuto nelle loro file. — Generali Fautilli.

Per la celebrazione di Santa Barbara artiglieri, genieri e truppe tutte di Albania invio Vostra Eccellenza, prima artiglieria d'Italia il loro saluto augurale e fervente promessa di essere sempre pronti ad ogni sacrificio per portare ovunque a nuove glorie le loro bandiere. — Generali Pitassi.

S. E. Badoglio ha così risposto:

Fautilli, Ispettore dell'Arma di Artiglieria — Roma. — Ben grato per il saluto riciclato nella ricorrenza di Santa Barbara, esprimo agli artiglieri tutti, con immutabile attaccamento, i miei affettuosi voti di ogni migliore fortuna nel perseguire le alte mete della Patria Imperiale. — Badoglio.

Generale Pitassi — Tirana. — No molto apprezzato e gradito i sentimenti espressi nella ricorrenza di Santa Barbara. Ringrazio con cuore di ammirazione e invio agli artiglieri, genieri e truppe di Albania il mio affettuoso saluto, sicuro che sapranno sempre e dovunque tenere fida alla loro professione per la maggiore grandezza della Patria Imperiale. — Badoglio.

Superba efficienza dei Possedimenti dell'Egeo

Roma, 5 dicembre

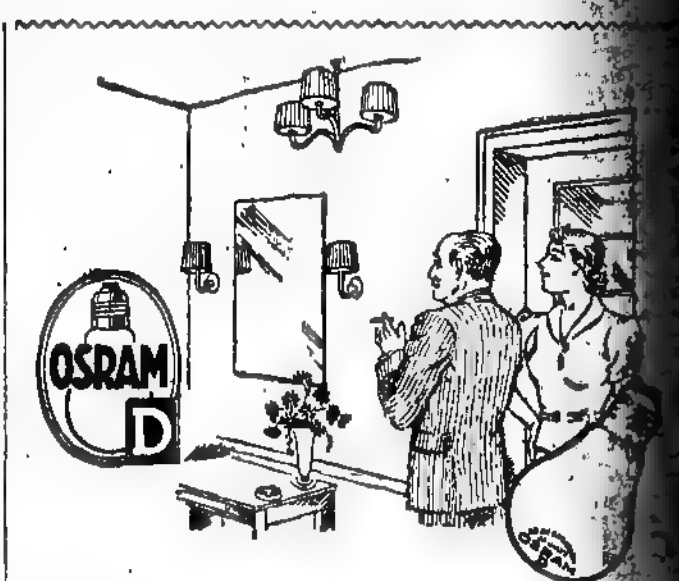
Negli ultimi tre anni, sotto il Governo di S. E. De Vecchi, i Possedimenti dell'Egeo hanno raggiunto una superba efficienza, degna dello spirito imperiale di Roma. Tra la realizzazione di tre pesanti consuetudini veramente fondamentali, e cioè la riforma tributaria e la intera applicazione della riforma doganale; l'attuazione dell'ufficio approvvigionamenti e consumi; la obbligatorietà della frequenza alle scuole elementari. Sono riforme che hanno inciso profondamente nel campo economico e sociale della vita del Possedimento e fanno già sentire chiaramente i loro benefici. Riforme che, con i bilanci municipali, assicurano la massima pressione tributaria di accrescere le entrate straordinarie del Possedimento.

L'Egeo italiano ha poi, per l'infaticabile opera del Quadrumviro, accresciuto il suo fascino incomparabile per la visione delle grandiose opere pubbliche, per il rifiorire di tutte le gloriose memorie di un passato che porta indelebile l'impronta di Roma, e per il nuovo sorriso di vita che illumina le terre feconde benedite dal lavoro italiano.

Disegni di legge approvati dalla Commissione di Finanza al Senato

Roma, 5 dicembre

Oggi si è riunita al Senato, sotto la presidenza del Sen. Bevilacqua, la Commissione di Finanza che ha approvato i disegni di legge concernenti: il regime fiscale degli alcoli di prima categoria; una maggiore assegnazione al bilancio del Ministero dell'Interno; la



La buona luce è un ornamento per la casa

Tutto appare più bello se la casa è bene illuminata. Usando le rinomate lampade OSRAM a doppia spirale avrete luce abbondante a buon mercato. Le lampade OSRAM, marcate in Decalumen, (potenza luminosa) portano le indicazioni di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica (Watt).

Richiedete sempre

OSRAM

IL TELEFONO

è il mezzo di comunicazione più rapido e moderno di cui Voi possiate disporre

T.I.M.O.

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

Prossimo Convegno a Roma di titolari di istituti di cura

Roma, 5 dicembre

Indotto dalla Federazione nazionale fascista degli Istituti di cura sarà tenuto a Roma, il 14 corrente, presso la sede della Confederazione dei lavoratori, un Convegno di tutti i titolari di Istituti di cura, che dedicheranno la loro attività e assistenza sanitaria su informi affetti da malattie di natura tubercolare. In questa riunione saranno esaminate alcune questioni di interesse della categoria, al fine di potenziare l'istituto assistenza nazionale sanitaria privata che tante benemerenze ha acquistato nella lotta contro la tubercolosi. Il Convegno, inoltre, metterà in evidenza la proficua attività dei sanatori per la difesa della razza.

Il Viale Imperiale di Addis Abeba sarà uno delle più belle strade del mondo

Addis Abeba, 5 dicembre

Mila operai e numerosi tecnici sono occupati per il completamento del Viale Imperiale, che costituirà la più importante arteria della nuova Addis Abeba. Il Viale Imperiale sarà, senza mai interruzione, una delle più belle strade del mondo. Tale Viale, che ha richiesto 180.000 giornate lavorative, 75.000 metri cubi di sterco, e il millamento di 70.000 metri, è lungo circa un chilometro e mezzo, ha una larghezza media di oltre 80 metri e conduce al nuovo Palazzo del Viceré.

La morte del Generale Parziale

Roma, 5 dicembre

Si è spento, in Roma, il Generale di Divisione Filippo Parziale, vecchio fascista, reduce dalle campagne d'Africa, di Libia e della Grande Guerra, più volte decorato al valore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temp. Stato. Vento. Pressione. Umidità. Direzione. Velocità. Direzione. Velocità.

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

E.42

9.000.000 complessivi di premi

UN BIGLIETTO L.12

Estrazione nel prossimo mese di Gennaio

CONCESS. F.L. MANDELLI

VIA CALABRESE - BOLOGNA

TUTTE LE INSEZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA VIA INDEPENDENZA 12 P.T. DALL'ORE 18.30-19.30 E DALL'ORE 14.30-15.30 ALLE 18.30 GIORNI FERIALE - TEL. 44000

il Resto del Carlino

Abbonamenti per il 1940-XVIII-XIX

ITALIA (INCL. COLONIE)			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
75-	38-	20-	100-	51-	41-
Sai numeri settimanali...					
87-	44-	23-	106-	94-	48-

Con l'edizione del lunedì

EDIZIONE DELLA SERA

il Resto del Carlino

Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20

Gli abbonamenti si ricevono presso:

LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE, VIA DOGALI N. 5

L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, VIA INDEPENDENZA, 12

L'AGENZIA VIAGGI SALVADORI, VIA UGO BASSI N. 11

O A MEZZO DEL NOSTRO CIC POSTALE N. 8.747

Non si dà corso a sottoscrizioni di indirizzo se non si fanno per iscritto accompagnate da L. 5 anche in franchigia

A tutti i nuovi abbonati ANNUI "il Resto del Carlino" sarà inviata gratuitamente da oggi al 31 dicembre 1939-XVIII

Giro in giardino

Se non erro, alcuni anni fa (e non eravamo in un'epoca, mondialmente parlando, straordinariamente cruciale) il punto enucleare dell'orientamento intellettuale era questo: — Esiste una inquietudine particolare alla nostra epoca? Come essa arriva ad esprimersi attraverso la vita sociale? L'arte, naturalmente, doveva essere la chiave del grande enigma. E, per conto mio, attribuii subito alla Poesia la virtù illuminante assoluta. La Poesia potendo, veramente, essa sola esprimere la sofferenza d'una umanità che cerca di ritrovare la sua unità liberandosi di quegli elementi estranei che sono il tempo, lo spazio e la solitudine individuale. Parlando da un cuore ai cuori, la mondanità affacciava così ai bei destini totalitari del domani marcando il risveglio d'una nuova coscienza del mondo.

Di fronte a un libro di versi, bisogna — quindi — passare, dalla superficie sonora, al contenuto più o meno — talvolta — sordo. E chiedere all'esercizio, non di rado esemplare, l'eco d'una qualche rispondenza d'ordine interiore e, soprattutto, chiarificatrice. *Saturnino Montanari* con due pubblicazioni *Occhi lucenti* (Ed. Testa, Bologna) e *Voci in tono minore* (Ed. Ferretti, Lugano) dà prova di possedere il geniale arcano, musicale e pensante, della Poesia.

Egli è di coloro che superano formule e ricette. E di ciò solo, gli va data piena lode. Canta come sente: l'ispirazione gli viene dalla sua grande Terra natia. E, veramente, nella semplicità dei tocchi, si avvertono i brividi del Candiano, del Savio e del pineto in Marzo. Non disdegna le rime, accorte, tipicamente — direi — romagnole: che sanno imprimere, alla struttura strofica, il volo e l'afflato opportuni.

Oh, tu non sono un poeta, ma canto le stesse canzoni dei miei fratelli di campagna, gli stessi ritornelli che sono rito e sventura... Con musica di Pratella, potrebbe sgorgare benissimo dalle ugne del Cantarini: e far tremare i cuori sotto le stelle... della Rocca delle Caminate. E' una strofe tipica: che può dare un'idea della bontà sorgiva di questo canto: il quale riesce a raggiungere — nella condensazione d'un solo endecasillabo — anche la bellezza di tipo assoluto, così rara, oggi, in Poesia:

E' dolco cosa innamorarsi a Mare...

Arcaidi? No. Leggete anche *Voci in tono minore*. Nella limpida cristallina, non manca l'incrinatura delicata e, talvolta, quasi impercettibile, della inquietudine. C'è una specie di accoramento, indurimento non escludere anche civico, che dà al verso, come la vibrazione d'una campana a sera dopo la giornata dolorosa del mondo, nel secolo insidiato dall'angoscia dei Mostri dell'Apocalisse... Per Montanari, ad esempio, le campagne hanno

un'anima d'argento
e appena hanno suonato
(le si sente) nel vento
come trepidanti ad anelare
amarra ai campi
in un mare
di povere cose...

Giuseppe Steiner (caro ricordo d'una lontana sera piacentina) ci offre *Nostalgie del profondo*. (Ed. Bardi — Senso — Roma). Una nobile prefazione di S. E. Suardo scolpisce il tipo inconfondibile del libro: poesia alata ed esempio di vita. Accipio, adunque, ma stavolta in assoluta profondità. L'autore della indimenticabile *Chitarra del fante*, questo eroico urbinato disegnatore di suoni d'animo in perfetta presa delle cose, ci si presenta — nel suo nuovissimo canto — come palombaro. E dico subito che il suo Poema è il più interessante e nuovo che io mi abbia, da molto tempo in varie letture, incontrato. Questo sì è del futurismo da smontare e da amare!

Nello scalfando, l'uomo si isola ancora più che in castella. La sua poesia è magnificamente abissale. Il tono sovente descrittivo non è di quelli che congiungono contro il taglio sintetico della concezione. Il lirismo affiora dovunque, in chiazze cristalline, in sagomature dalla novità senza preclusi e senza pose formali. Il primo è veramente penetrato: e la luce prodigiosamente cavata dai volumi stessi del profondo.

La fantasia di Steiner è sempre calibrata in potenza: d'un logicismo che ha del scientifico, e, pure, d'un brivido capillare che supera tutti i più arrischiati traguardi della sensibilità. Bellissimo libro: sintetico, simultaneo, dalle complicate estetiche d'ordine squisito: e, tuttavia, limpido, terso, plastico ed enarmonico; perfino arguto ed ironico; soprattutto, genuinamente italiano. Che la nostra poesia nuova si nutra d'una specie di naturismo eccolo — anche se abissale — è buon segno dei tempi. Bisogna uscire dai diametri piatti e consueti. Volare ed immergersi è degno dell'età della stratosfera e del sottomarino. L'importante è che non si speculi troppo sulla formula: e che non si dimentichi che anche l'uomo in sé è una macchina meravigliosa.

Steiner padroneggia la forma, la luce, il colore, la vita, la tenebra: e sa far scendere occulte armonie da poli di mistero. Ma in che consiste, specialmente, la forza della sua Poesia? Ce lo rivela un lampo, umanesimo, del suo forte Poema sul Golfo della Spezia:

Il cuore vivo del Golfo
è questo: lo sento ora
agitarsi col mio di soldato
di palombaro e di poeta...

Federico Pinna Berchet, altro lontano ricordo di epiche giornate mila-

nesi, ci presenta *Liriche d'assalto*. Prefazione marinettiana con tendenza ad accomunare poesia futurista con poesia scalcinata. Non sono affatto di questo parere. Pinna Berchet ci dà, invece, dei versi che — per quanto, in massima parte, giovanili — rivelano elevatissima qualità letteraria non meno che ardite d'impressione e d'espressione. Non per nulla il poeta il nome del glorioso Aedo dei *Profughi di Parga* e se ne vanta il sangue. Poeta soldato, gravemente ferito sul Carso, diciannovista fervente, Pinna Berchet ha disegnato con molto buon gusto il suo Libro dandogli una felice sagomatura di Poema della giovinezza nel grande panorama visuto della Guerra e della Rivoluzione. La vita comune: la vita ardimentosa: la vita nuova. Ne è venuta un'opera interessantissima, piena di tutte le febbri e di tutte le voci della Primavera. Vi si sente, naturalmente, l'eco bellissima delle cose dette *legante a suon di poesia*. Specchio dei tempi che furono, vibrazione di corde d'una lira preattenta, giovinile, e squadrata è giusto che il Libro racchiuda — nella sua stessa plastica verbale — la sfida ai gusti correnti dilettando, qua e là, di qualche incisivo allitterato paroliero tipo diagramma espressivo. Ciò che più conta, però, in queste pagine, è il limpido virtuosismo descrittivo di linee reali e di stati d'animo non pre-

disamente facili a rendersi in atmosfera di canto. Come viste con occhi magari un po' narcisi, ma filtrate sulla carta coi più interessanti processi sensitivi; con penetrazioni metapsichiche entro altri regni illuminati e sonori, con contrasti di bellissimo effetto estetico fra il brivido erotico e l'esplosione della *Thésens*. Questa virtù di percezione del frangente umano e di contrappunto della fantasia e di virtuosismo della nudità verbale che si sempre portare ben innanzi il connettivo immaginifico attraverso soluzioni di ordine pittorico e musicale, facendo magari, del fante d'una trincea, una sintesi profumata ed elegante intorno all'Arà di Marte, mi sembra il vero misurabile valore d'Arte della poesia di Pinna Berchet. Leggete la *Ballata delle eroi*. E' una cosa acutamente suggestiva, nel suo timbro di nota da uccellino guerresco. Ed ha una specie di sua bellezza cronache, attenti ad imprimere il suggello storico ad un carattere esecuziale della Poesia. C'è l'inquietudine, qui, di tutto un comune umano riflesso nel tempo. Ma c'è anche quello che Paul Valéry definisce lo sforzo per creare — attraverso la Poesia — quella specie di Essere immenso che è la Patria. Lui dice la Francia. Noi, diciamo l'Italia... E non facciamo così che ripetere il Canto del Tiroo quarantottesco, avo al Poeta di queste *Liriche d'assalto*...

Umberto Dondi pubblica *Giardino d'asfodeli* (Ed. La Proa, Milano). Liriche che non disdegnano il sentimento, lucidamente disegnate anche se non sempre originalissime di sviluppi e di toni. Qua e là perfino qualche prosa, una certa grazia al canto: veggasi, ad esempio, la lirica dal titolo *Il gironondo*. Scarsa, anche, la scintillazione delle immagini e, talvolta, incerto il metodo dell'impostazione pittorica in dati particolari di paesaggi e relativi elementi plastici.

La luce...
entra nel ramo rugginoso
che foglia malinconica
che brivido febbrile...

Ma non disdegna neppure, buoni tocchi di colore (*Alla fiera; Pastelli: Le botteghe delle illusioni; Via di città*). E' una poesia che potrà migliorare in successive manifestazioni: perché non mancano, all'autore, note di sensibilità e di schiettezza. Non bisogna, però, dimenticare che esiste, oggi, tutta una nuova estetica di filiazione della parola, dell'immagine, dello scorcio sintetico ed espressivo delle strofe: e che, pur senza farsene un'ossessione, è doveroso tenerne il debito calcolo agli effetti di misurazione dei genuini valori lirici e delle effettive potenze di scoperta nelle alte zone ideali arventate dai tempi. Torniamo qui al tempo dell'inquietudine? Forse. E che la stessa sia resa

con maggior brivido elettrico e nell'artista, oggi, oltreché un piacere, un dovere...

Lionello Fiumi, instancabile messaggero di Poesia attraverso le frontiere, ci offre una scelta di 32 Poeti belgi tradotti da lui e pubblicati in un quaderno di poesia della nota raccolta asigiana di Fidia Gambetti, *Poeti d'oggi*. Parlare della virtù (meglio che virtuosità) di Lionello Fiumi come traduttore, è superflua impresa. Pochissimi come lui — Poeta di primo piano — hanno il dono di saper trasporre spirito e aroma lirico attraverso gli idiomi. La poesia pura non gli svapora mai fra le mani. Anzi, vorrei dire che (magia forse anche della favella nostra) vi si riconosce spesso una specie di addizione ideale: che va dall'immagine al suono: dall'atmosfera al ritmo. Ciò, direi, in sostanza, giova agli effetti d'una Poesia che — a parte le sue maggiori gloriose espressioni che hanno raggiunto in pieno l'illuminazione della ribalta mondiale — a me parve sempre, più che altro, piuttosto una brama provinciale, più o meno marcata, del romanticismo, del parassianismo o del simbolismo francese. E grandissima lode va data, per altro, all'autore di *Musole* e di *Sopraelevazione*, che ne ha galvanizzate le corde e registrati i pedali...

PAOLO BUZZI

L'attività dell'artigianato e delle piccole industrie

Roma, 5 dicembre
Si sono riuniti in Roma gli Ispettor provinciali della Federazione Nazionale fascista degli artigiani ed i delegati dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie. Nel corso della riunione, che era presieduta dal camerata Buronzo, è stato esaminato il programma di partecipazione delle categorie artigiane alla prossima Mostra mercato nazionale dell'artigianato, in Firenze.

Il Presidente della Federazione ha impartito precise direttive in merito all'orientamento da dare alla produzione artigianale, la quale deve capocorrere nel suo campo alla formazione di uno stile nuovo, aderente al tempo rivoluzionario nel quale viviamo. Sulla base di queste direttive di massima sono stati concretizzati e definiti i caratteri e gli obiettivi della prossima rassegna.

Oggetto di esame sono stati anche i principali problemi interessanti l'organizzazione artigianale dei vari settori di attività. A questo proposito il Direttore della Federazione ha fatto un esauriente relazione, soffermandosi lungamente nel rilevare l'impegno e l'operosità delle categorie artigiane, le quali danno ovunque prova assidua ed eloquente della loro entusiastica ed intelligente comprensione delle necessità nazionali nel campo dell'autarchia e dell'esportazione, ha concluso invitando i presenti ad accelerare il ritmo del lavoro.

L'ISTRUZIONE TECNICA

A tutti non sarà sfuggito certamente uno degli aspetti più sintomatici della Carta della Scuola, quello che riguarda il lavoro manuale e l'istruzione tecnica. Molti, dabbene uomini, a questo proposito, formularono le loro scettiche diffidenze, dissero o fecero capire con vaghe allusioni che era proprio un'assurdità il costringere l'adulanza della scuola media a conoscere un qualche mestiere, e a stare un'ora, in un campo dove si lavora così che tutto questo non avrebbe giovato minimamente alla sua formazione intellettuale. Si, perché esiste genericamente il luogo comune che la cultura si apprenda soltanto dal manuale scolastico, dalla viva voce del professore. Ebbene, diciamo con tutta sincerità, se si è un bambino molto speso, in certi casi, alla vera cultura, questo è proprio la scuola dove, come ebbe a dire Mamma Stappa in una sua radioconversazione al principio dell'anno scolastico, a proposito della riforma dei licei scolastici alla quale egli è appunto prete, in molti casi quel diretto e umano insegnamento da arricchimento della personalità che proviene dal contatto con la vita.

Ed è vero che nostro patrimonio culturale e artistico, questo patrimonio invero, è la cultura umanistica, quella cultura umanistica che ci ha permesso in altri secoli di dettare le norme della civiltà e dell'arte a tutta Europa. Ma accanto a questa cultura umanistica si può porre anche l'eccezione opposta, quando appunto l'umanità fisica per diventare un esercizio sterile dell'intelligenza svuota dalla vita. Meno «humanitas litterata» si starebbe quindi per dire, e una maggiore conoscenza della vita reale, quella che si svolge nelle officine, nei campi, nei luoghi del lavoro e dell'attività nazionale. Ecco il significato appunto della recente relazione del Ministro Bottai al Duce sull'andamento delle scuole di carattere tecnico e la conseguente decisione della istituzione di una giornata dedicata alla tecnica, e la propaganda per indurre i genitori a far sì che i loro figli si volgono anche nella scelta della professione, alle carriere tecniche. Bisogna dare all'Italia una coscienza industriale e tecnica più profonda.

Anche se questo porterà a sfatare un poco il mito della cultura umanistica e latina, di una tradizione soltanto ancorata a forme astratte e vuote di esercizio retorico e verbale, orientata praticamente soltanto verso le cosiddette professioni libere. Eppure questa gente comune troviamo nella vita, capicollari, operai scelti, ottimi addetti, artigiani, disegnatore, ingegnere, capitano, e tutti in grandi ditte, i quali svolgono un'attività intelligente e, forse, ancora più proficua e redditizia, (questo è il bello) di quella magra dell'avvocatura di provincia, il quale appunto per il decoro borghese, per conservare quella specie di tradizione e di cultura, tira avanti, marciando l'occhio sbadigliato di clienti e senza cause.

Strappare una licenza, un diploma, un titolo di studio qualsiasi è lo sforzo occasionale di migliaia di esponenti della media e piccola borghesia. I quali poi, una volta ottenuto questo titolo, ingrossano le file degli aspiranti a un posto, a una sistemazione magari di fortuna.

Se grande è l'affluenza di scolari nelle scuole a tipo industriale e tecnico (ma non tanto quanto sarebbe desiderabile, e questo spiega l'interessamento del Ministro Bottai in quest settore), tuttavia in proporzione enormemente superiore è l'affluenza di scolari alle scuole magistrali, da cui usciranno futuri maestri in quantità veramente impressionante. Nessuno sospetta quando sono grevi queste scuole. Eppure, bisogna dirlo subito, moltissimi di questi alunni, specie fra i maschi, i quali poi proseguono in genere da famiglie modestissime, sono poco tagliati per una cultura sia pure a tipo classico come quella che s'impartisce nelle scuole magistrali; e invece riuscirebbero ottimi tecnici, elementi sfruttabili nelle ditte industriali, troverebbero forse anche immediate applicazioni redditizie in quel campo. Ma andate a persuaderli a cambiare ideale di studio, e a scegliere un'altra carriera. Essi non desiderano altro, non sognano altro, e gli incanti genitori con loro, che di diventare maestri Poi, accade che di fronte ai posti liberi in istituti, si vedano negli alti del Provveditorati, graduatorie di aspiranti semplicemente impressionanti.

F. A.

Senso umano del popolo

Quando Mussolini afferma: «Il popolo italiano è in massa compatto e formidabile di milioni di uomini ha fatto un deciso balzo in avanti; ed io, entusiasta anima, sento di averlo interpretato come non mai». (S. e D. VIII, p. 139). Egli dimostra al mondo di avere in quel senso umano del popolo, per cui si può sempre giocare la carta della supremazia futura.

L'aspetto del Fascismo al potere segna infatti un movimento di una di quelle epoche che, per essere uscite dalla masticazione della grande guerra, ricercano in un Uomo la propria coscienza, l'energia dell'azione, la bellezza e la grandezza di un'idea.

Quest'uomo e il suo ideale furono seguiti con assoluta dedizione. La centuria divenne così ben presto un partito fino a conglomarsi in un Partito unico, tutte le forze vive ed operanti della Nazione. Ogni promessa fu mantenuta e ogni parola ebbe a degno seguito il suo fatto. Ecco perché durante la lunga traversata della quartarella non poté avere ragione del Fascismo; ecco perché fu potuto conquistare un Impero e l'Albania divenne nostra; ecco perché i legioni della *Littorio* e delle gloriose e *Francia* seppero fare d'ogni combattimento una vittoria.

Il popolo è permeato dello spirito massimiliano, della sua volontà di potenza, del suo orgoglio italiano: esso sa inoltre che il Duce è insonne, allorché si tratta di andare incontro alle classi meno abbienti. Il Ventennale della fondazione del Fasci non fu forse soltanto con una serie impressionante di provvedimenti atti a sollevare le condizioni sociali delle masse? Nel concetto fascista il Popolo è Stato e lo Stato è Popolo: in quest'ultima parola massimiliana si riconosce tutta la sua etica che non fa l'uorviare da fallaci teorie. Etica massimiliana che accompagna lo spirito alla realtà.

ETRUSCO

AL VILLAGGIO DEL CIRCO MASSIMO

Un mercato che è una fiera

LA CASA PIU' PROFUMATA DEL MONDO - I CORAZZIERI GIOCANO A PALLACANESTRO - GLI ARCHEOLOGI SI AGITANO

Roma, dicembre
Il vecchio signore che entra per la prima volta al Villaggio del Circo Massimo, ha molto da fare con la Mostra Mercato. Sono subito all'ingresso del Villaggio, la Mostra dell'Artigianato e quella dei venditori ambulanti. Subito di faccia, lo scontra l'altissima parete di legno che alberga la Mostra dell'artigianato libico e etiopico. In pratica, fra i piazzali colti che sostengono le pareti di pietra, vede un sacco di belle figure in costume, dietro ad allegre e poliorome bancarelle — e il vecchio signore è subito conquistato, si dedica ai prodotti artigiani e alla organizzazione del commercio ambulante.

Il commercio ambulante rappresenta, dopo quello dei contadini, il mestiere più diffuso in Italia. Nessuno lo sa: fino a poco tempo fa non lo sapevano neanche i venditori ambulanti, che sono, e sono di origine, in un modo che sta all'altezza di questa loro importanza. Naturalmente alla Mostra non ci sono che alcuni accenti a questa eccezionale attività. Manca, per esempio, tutta la parte che riguarda il commercio ambulante dei commestibili, cioè quei mercatelli dove tutti gli italiani si approvvigionano tutte le mattine. Ma anche in questo campo la Mostra ha qualche cosa di importante da insegnarci, per esempio il dandito, che sarà via via adottato in tutte le stasse e le vie d'Italia dove il commercio ambulante si esercita. Banchi rusticali, che si montano e si smontano in un momento e rappresentano il non plus ultra della igienicità.

Montanari somadi

Ma la Mostra ci pu dire anche qualche cosa d'interessante sulla vita dei venditori ambulanti. Moltissimi italiani fanno questo mestiere, ma non tutti gli italiani sono in grado di farlo. I centri dai quali i venditori ambulanti partono, sono pochissimi; e da questi centri si irradiano in tutta l'Italia. Una volta, come i luochesi e i bellunesi, prendevano anche le vie del mondo, le vie dell'Europa e dell'America. Ma quello che colpisce è un fatto particolare: quasi tutti i venditori ambulanti vengono da paesi di montagna, la Valtellina, il Trentino, il Bellunese, il Teramano, le valli appenniniche del Picentino, della Lucania, di Pistoia, della Lunigiana... E' strano, ma ogni bravo venditore ambulante, di quelli che girano di fiera in fiera e mercato in mercato col carretto o coi camion bene attipato di merci d'ogni

genere, quando pensa a casa sua, vede un cartello di montagna boscosa e neppure. E' la terra sognata alla vigilia, che li manda in giro per il mondo? E' l'acqua del fiammal natio, che col suo eterno brontolio e correre via, insegna loro la strada per andarsene via di casa? I paesi di pianura, che generano una buona razza di venditori ambulanti, al confronto, sono ben pochi: la Terra di Cremona, di Lodi, di Bari... Forse la pianura, in genere, fa nascere i temperamenti sedentari?

Miracoli dell'artigianato

Accanto alla mostra dei venditori ambulanti, c'è quella dell'artigianato — anche questo un solido ceppo della vita italiana, una delle nostre glorie, nel passato e nel presente. La Mostra del Villaggio raccoglie una quantità di



Sullo sfondo del Palatino si esibisce una virtuosa pattinatrice su rotelle

cose bellissime, lavori di gran pregio e di prezzo ristretto, i quali fanno pensare che veramente sulle mani degli artigiani italiani sia scesa da secoli la benedizione di Dio. Qui c'è tutta la storia alla bancarella, tutti i fatti particolari: quasi tutti i venditori ambulanti vengono da paesi di montagna, la Valtellina, il Trentino, il Bellunese, il Teramano, le valli appenniniche del Picentino, della Lucania, di Pistoia, della Lunigiana... E' strano, ma ogni bravo venditore ambulante, di quelli che girano di fiera in fiera e mercato in mercato col carretto o coi camion bene attipato di merci d'ogni

te giornate di fiera e pomeriggio di sabato, in cui gli affari hanno segnato bellissime cifre. Il vecchio signore si persuade che l'artigianato, così bene messo in vetrina, è una delle cose più piacevoli a ammirarsi.

E' dirimpetto, ecco in casa coloniale, la casa più profumata del mondo. E' tutta in ginepro, d'Africa, un'essenza difficilissima a lavorarsi, sebbene sia tenera che la si incide con l'unghia, profumata come che tiene a distanza i serpenti e gli insetti e fa sognare di foreste equatoriali. Un bel balcone, che la ripara dai raggi del sole cocente, la circonda tutta e spande nell'interno un'ombra fresca; e nelle stanze, le quadrate che compaiono ed è una dozzina di bruchi rossi e neri, ricamati d'oro o d'argento, azzurro, di tappeti di seta di strati arresi in legno e in cuoio. Anche qui è l'artigianato che domina, un artigiano ben diverso dal nostro, perché deve soddisfare tutti i bisogni delle popolazioni indigene, e non solamente a quelli di una parte eletta della popolazione, come da noi.

La casa del libro

Un poco più in là, ecco la casa del libro. Qui il vecchio signore si ferma e batte le mani. I libri qui non sono esposti per essere venduti, ma per far sentire popoli alla gente di comperarli. Infatti, la casa del libro consta di tante sale di lettura e di consultazione. Chiunque può entrare, mettersi a leggere un volume, sfogliarne un altro. Vi sono seggiole e tavole comodissime, e signori e signorine di gentilezza, pronti a tirare i libri già dagli scaffali, e dare tutti i consigli, tutte le delucidazioni. Nessuno propone al lettore o al visitatore di comperare il libro: è il lettore o il visitatore che a un certo momento sente un certo non so che: la voglia di possedere quel libro, così bene illustrato, con tante notizie sensazionali... E' un certo senso, questa casa del libro funziona come una scuola del lettore, e i libri dovrebbero ripensarsi, se non sia il caso di seguire anche nelle librerie questo esempio. Chi sa quanta gente non legge semplicemente perché non ha mai pensato che a questo mondo si può anche leggere e che i libri sono una cosa desideratissima?

Ma ora il vecchio signore, che ha creduto finora che il Villaggio del Circo Massimo fosse soprattutto una cosa piena di intenzioni seriosissime importanti, qualcosa che appartiene alla categoria «doveri del cittadino», si sente l'occhio colpito da una quantità di musiche alla rinfusa, ballate e marce, l'ultima canzone e una vecchia romanza, e sotto questa musica c'è tutto un brusio, uno strepito allegro di gente in festa che voca e che ride. E senza vederne, il vecchio signore, ancora tutto penetrato dei problemi dell'artigianato e del commercio ambulante e della libertà, si trova in mezzo a una fiera.

Il parco dei divertimenti

Un'autentica fiera, con uno spettacolo otto volte che passa fra rocce alpine, ameni boschetti, e spruoli laghi di un azzurro intenso; automobili di tutti i generi, fatte per le collinette e fatte per le rapide corse; altalene (al giro della morte); motocicli, tiri al bersaglio, barchette sui fiumi, quattro ruote un solido. Tutti i più antichi e più moderni sistemi di divertimento, quelli che attirano i bambini e le serve e fanno morire di invidia i grandi e le padrone. Ma a una certa ora, quando il grosso pubblico se n'è andato, vengono le belle signore in pelliccia di visone, dalla sala da ballo o dal Giardino d'Inverno, e si pigliano a infilare le palle di pezza nel tunnel magico, e a sfidare le vertigini del folto volante.

Perché il Villaggio del Circo Massimo non si finisce mai di vedere, e tutte le ore del giorno e della notte è pieno di un pubblico diverso, che si occupa di una cosa diversa. I sei campi di palla a canestro, dove nel pomeriggio si esercitano le squadre femminili di studentesse e di impiegate, di mattina vedono invece focose parti-



Con un po' di paglia ecco tutto quello che si può fare

te fra squadre di soldati e, fra questi, i più audaci sono i corazzieri. E sulla pista scoperta di pallacanestro (la più grande d'Italia) dove la sera si esibiscono virtuosismi dei pallini a rotelle, la mattina si allenano squadre di giocatori di hockey, e nelle prime ore del pomeriggio, sotto il tepido sole invernale, maestri diplomati battono ai primi misteri dell'arco, del tve e dell'ottica i bambini delle scuole di Roma.

E poi c'è il teatro, che fa tutte le sere esaurito, e poi c'è la televisione — ma la televisione è un argomento che fa girare la testa, e non si può obliargliene così in quattro chiacchiere...

Intanto il vecchio signore ha completato il suo giro, ed è greco anche lui dal turbine del parco dei divertimenti. Attrazioni! Attrazioni! Non sapendo più resistere, il vecchio signore si avvicina pazientemente a una bancarella e mette mano al borsellino: sette palle una lira! E fa centro, e si porta via un delizioso Pinocchio di coria velina che macce il naso gli occhi e il derretto.

Ecco corò il Villaggio del Circo Massimo: una delle più curiose istituzioni di Roma, nel centro della Roma imperiale, fra il Palatino e le Terme di Caracalla. L'Otto Volante passa via sfilando davanti al Settimanale; le pattinatrici si esibiscono sullo sfondo delle case dei Flavi.

Gli archeologi sono malcontenti della fiera, di tutto il villaggio. La zona del Circo Massimo, sotto la quale il Circo è ancora sepolto, era considerata alla Scienza, vi si domandano intanto gli scavi; poi il luogo è stato destinato a altri, più attuali scopi: la mostra dell'attività del Regime. Ma ora che queste mostre sono finite, si ritornerà alla primitiva idea dello scavo, che dovrebbe mettere in luce uno dei più illustri monumenti di Roma imperiale?

La risposta a questa domanda non è facile: dobbiamo tenerla prima di tutto i tecnici, giacché il Circo Massimo è

divenuto, nei secoli, da quando è scomparso sotto la terra, l'alveo di un torrente. Sarà possibile far, questo scavo? La attesa della risposta, il Villaggio continua la sua vita lieta, spensierata, rumorosa, piena di colori e di musica.

IL QUIRITTE

Una missione commerciale greca giungerà a Roma il giorno 10

Roma, 5 dicembre
Il Giornale d'Italia scrive che sebbene ne manchi ancora l'annuncio ufficiale, si ritiene sicuro che una Missione commerciale greca sarà a Roma verso il 10 corrente. I rapporti commerciali italo-greci sono regolati da un Accordo che va a scadere il 31 dicembre di ogni anno, ma che si intende tacitamente rinnovato per un uguale periodo di tempo, se due mesi prima della scadenza non ne sia stata data denuncia da parte di uno dei due Paesi. E poiché denuncia non vi è stata, l'Accordo vigente è da considerarsi automaticamente rinnovato per il 1940.

Tuttavia l'Italia, in considerazione delle modificazioni verificatesi nei mercati internazionali, in conseguenza del conflitto europeo, ha ritenuto proporre alla Grecia un incontro di rappresentanti ed esperti dei due Paesi, per rivedere i contingenti delle rispettive importazioni ed esportazioni, ed aumentare o diminuire i quantitativi, a seconda delle sopravvenute esigenze.

La Grecia ha subito aderito alla proposta italiana, e ciò spiega la riunione che avverrà prossimamente a Roma, a Palazzo Chigi.

E' da rilevare che queste speciali consultazioni fra i rappresentanti dei due Paesi avvengono, come nel caso in parola, per suggerimento degli interessati e non in modo periodico come con altri Paesi, coi quali vige il sistema delle frequenti riunioni delle Commissioni miste.



Pratelli lavori in tartaruga del nostro artigianato

ULTIME NOTIZIE

GLI OBIETTIVI DEGLI ANGLO-FRANCESI

Un discorso di Halifax ai Lords

L'invasione sovietica della Finlandia deplorata per darne la colpa... alla Germania - La possibilità di trattative per la pace esclusa di fatto dal Ministro

Londra, 5 dicembre
Alla Camera dei Lord il Ministro degli Esteri Halifax ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha nuovamente trattato degli scopi di guerra della Gran Bretagna.

Dopo aver detto che, quale che sia il Governo al potere alla fine della guerra, non vi saranno cambiamenti negli scopi per i quali la guerra è stata combattuta, il Ministro degli Esteri ha aggiunto: «Noi desideriamo che i popoli privati della loro indipendenza ritornino ad avere la loro libertà; desideriamo liberare i popoli di Europa dal timore costante di un'aggressione tedesca e desideriamo salvaguardare la nostra libertà e la nostra sicurezza. Noi non vogliamo territori né vogliamo compiere una carta geografica dell'Europa nel nostro interesse e tanto meno siamo spinti da propositi di vendetta, malgrado la riconoscenza essere difficile allontanare questo sentimento dal cuore del popolo nel proseguimento della guerra. Al contrario, se la Germania è capace di riportare la sua unità, noi saremo disposti ad un accordo, noi desideriamo raggiungere un accordo. Noi miriamo a raggiungere un accordo che permetta alla Germania di prendere il posto che le spetta in Europa. Noi desideriamo di creare un ordine internazionale, in base al quale tutti i popoli possano fissare la loro vita politica ed economica, senza infrangimento delle potenze più forti loro vicine. Per questo siamo disposti a fare del nostro meglio, in collaborazione con altre potenze, inclusa la Germania, per la ricostruzione politica ed economica dell'Europa, perché solo così noi crediamo che possa essere raggiunta un'indivisa vita internazionale».

Dall'altro parafra

Continuando, il Ministro ha aggiunto che le condizioni nelle quali il Paese accetterebbe oggi di porre un termine alla guerra sono quelle specificate nel discorso pronunciato da Chamberlain pochi giorni or sono: «Le armi saranno deposte quando si avrà la fiducia che in Germania vi sia un Governo che rispetterà i propri impegni».

Riferendosi poi ai suggerimenti fatti da più parti alla Gran Bretagna sull'utilità di convocare una conferenza, Lord Halifax, dopo aver rilevato che tale metodo fu già adottato nel settembre del 1938, ma che l'accordo di Monaco non ha assicurato una pace durevole all'Europa, ha dichiarato che i due requisiti per la convocazione di una conferenza sarebbero: «1) la prova evidente che il Governo della Germania è disposto ad accettare condizioni che corrispondano agli scopi per i quali la Gran Bretagna è entrata in guerra; 2) che vi siano garanzie che l'accordo raggiunto sarà rispettato. Sopra ogni altra base, la Conferenza non raggiungerebbe alcuno scopo e solo darebbe modo ai dirigenti della Germania di far credere al loro popolo che il vecchio metodo dell'impegno della forza ha prodotto buoni effetti».

Lord Halifax ha poi rivolto la sua attenzione agli avvenimenti in Finlandia, affermando che il Governo francese ha proposto una dichiarazione a Ginevra ed ha riepilogato le trattative fatte dalla Gran Bretagna con la Russia per migliorare le relazioni fra i due Paesi, negando al tempo stesso che scopo della Gran Bretagna fosse quello di accerchiare la Germania.

«L'attacco russo contro la Finlandia — ha poi continuato — mi sembra una diretta conseguenza della politica tedesca. Con l'accordo con il quale egli credeva di assicurarsi libertà di azione in Polonia, sembra che Hitler abbia barattato una cosa che non era di sua proprietà e cioè la libertà dei popoli baltici e i conseguenti avvenimenti hanno dimostrato quanto grande sia il danno, una volta che le dighe siano aperte».

Il passaggio di Lord Halifax è esatto e difatti la Germania era l'unica ed efficace diga contro il dilagare del comunismo in Europa settentrionale. Ma il delitto di Iosif-Stalin, la rottura della diga non è, dunque, in ultima analisi imputabile alle due plutarchie, che hanno obbligato la Germania, messa di fronte al grave pericolo di dover combattere su due fronti, a venire a patti con l'ex-nemico di Mosca?

Butler andrà a Ginevra

Lord Halifax, forse per prevenire la accusa, che potrebbe essere rivolta alla Gran Bretagna, di avere una stretta intesa di giungere ad un accordo con il Cremlino, ha detto di essere ben lieto che l'accordo non sia stato concluso, e ha concluso che le trattative con Mosca fallirono perché il Governo britannico sospettò che le formule proposte dai Sovieti per definire l'aggressione elevavano le vere mire di Mosca.

«Nei recenti avvenimenti — ha continuato — noi abbiamo avuto una prova dei pericoli che minacciano la società europea in conseguenza diretta dell'azione tedesca. Ho sentito dire che una pace immediata, quasi a qualsiasi condizione, sarebbe desiderabile per salvare la Civiltà europea da maggiori pericoli. Io mi arriaccio a dichiarare che questa opinione è mite».

A tutti i nuovi abbonati ANNUI "Il Resto del Carlino", sarà inviato gratuitamente da oggi al 31 Dicembre 1939-XVIII

È chiaro, insomma, che il Governo britannico non intende cessare la lotta contro la Germania nemmeno quando il conto del grave pericolo costituito dall'imperialismo comunista.

Halifax ha concluso avvertendo che non bisogna fare troppo assegnamento su un collasso improvviso della Germania e su una facile vittoria.

Alla Camera dei Comuni Chamberlain ha annunciato che il Segretario agli Esteri Butler rappresenterà il Governo britannico alla riunione del Consiglio della Lega. Il deputato Adams ha chiesto se il Governo pensa di appoggiare la espulsione della Russia dalla Lega, che essa ha «imbroglato e disonorato». Vivi applausi hanno salutato questa interrogazione, ma Chamberlain non ha risposto.

Il Primo Ministro ha poi sconsigliato a una riunione segreta della Camera dei Comuni per discutere tra l'altro questioni attinenti al Ministero dei Riformatori. La riunione si terrà il 13.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

La Russia può sperare indulgenza

Il "nemico n. 1" - si dichiara a Parigi - è il Reich

Parigi, 5 dicembre

La stampa francese contesta le affermazioni di Molotov nel suo telegramma alla S. d. N., e rileva che la Russia non vorrebbe adottare provvedimenti contro la Russia essa si ritirerà dalla Lega. I giornali rilevano a questo proposito che anche il Governo dell'Argentina propugna l'espulsione della Russia dalla Lega e che il Governo della Bolivia si associa a tale richiesta.

CORRADO FALLENBERG

diritto e la forza. I neutri non hanno tutto l'interesse a sostenerci, se non a raggiungerci?».

L'«Excelsior» non esita a dare più precisi consigli: «Non si può dubitare che se la Germania e la Russia vincessero la guerra tutti i piccoli stati scomparirebbero. Tale certezza dovrebbe metterli in guardia contro la politica di attesa che essi attuano. Presto o tardi bisognerà che si uniscano, se non vogliono essere l'uno dopo l'altro, conquistati da Berlino e da Mosca. Tutte le concessioni che essi facessero ad Hitler e a Stalin non li salverebbe se Hitler e Stalin trionfassero. La prudenza più elementare consiglia loro

IL RICORSO DI HELSINKI ALLA LEGA

L'U.R.S.S. considera infondata la convocazione della S. d. N.

I rappresentanti di Mosca non parteciperanno alle riunioni di Ginevra

Mosca, 5 dicembre

In risposta al Segretario della S. d. N., Avenol, che informandolo del ricorso presentato dalla Finlandia, comunicava al Governo dell'U.R.S.S. le date delle convocazioni del Consiglio e dell'Assemblea, il Commissario del Popolo per gli Esteri, Molotov, ha inviato il seguente telegramma:

Conformemente alle istruzioni del Governo dell'U.R.S.S. ho l'onore di portare a vostra conoscenza che questo Governo considera infondata la proposta di convocare il Consiglio e l'Assemblea su iniziativa del Signor Rudolph Holsti, in virtù dell'articolo 11, paragrafo 1 del Patto della S. d. N.

La U.R.S.S. non si trova in stato di guerra con la Finlandia e non minaccia la guerra al popolo finlandese. Il Governo sovietico si trova in relazioni pacifiche con la Repubblica democratica di Finlandia, il cui Governo ha firmato il 2 dicembre con la U.R.S.S. un Patto di assistenza e di amicizia. Questo Patto ha regolato tutte le questioni che il Governo sovietico aveva discusse senza successo con i rappresentanti del vecchio Governo finlandese attualmente dimessosi. Con la dichiarazione dell'11 dicembre, il Governo della repubblica democratica finlandese si è rivolto al Governo sovietico pregandolo di prestargli assistenza allo scopo di liquidare, in comune ed al più presto possibile, il fuoco di guerra il più pericoloso, creato in Finlandia dai suoi ex-dirigenti.

In queste condizioni l'appello del Signor Rudolph Holsti alla S. d. N. non può giustificare la convocazione del Consiglio e dell'Assemblea, ed a più forte ragione le persone, in nome delle quali il Signor Rudolph Holsti si è rivolto alla S. d. N. non possono essere considerate come mandatarie del popolo finlandese.

Se nonostante le considerazioni precedenti il Consiglio e l'Assemblea saranno convocati per esaminare il ricorso del Signor Rudolph Holsti il Governo dell'U.R.S.S. non parteciperà a queste riunioni. Questa decisione si appoggia inoltre sul fatto che la convocazione del Consiglio e dell'Assemblea della S. d. N. concernerebbe la convocazione del Consiglio e dell'Assemblea, riproduce il testo della lettera del Signor Holsti, piena di oltraggi e di calunnie contro il Governo Sovietico, che è incompatibile con lo spirito che si deve alla U.R.S.S.

L'Agenzia Tass informa che il Ministro di Svevia è stato ricevuto dal Commissario per gli Affari Esteri, Molotov, al quale ha comunicato il desiderio del Governo finlandese di introdurre nuove trattative col Governo della U.R.S.S. Molotov ha spiegato che il Governo sovietico non riconosce detto Governo finlandese che avrebbe «lasciato Helsinki» per recarsi in una località sconosciuta a ragione per cui non è possibile introdurre trattative.

«Il Governo sovietico — ha dichiarato Molotov — non riconosce che il Governo popolare della repubblica democratica della Finlandia».

Vivace campagna negli Stati Uniti per la rottura dei rapporti con Mosca

Possibile protesta panamericana

Washington, 5 dicembre

Malgrado il parere contrario della Casa Bianca, continuano a manifestarsi nel Paese le richieste di rottura delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e la Russia.

Il Senatore Vandenberg, usando le sue proteste a quelle dell'ex-Presidente Hoover, ha chiesto il ritiro dell'Ambasciatore americano da Mosca non solo per riflesso all'indignazione dell'opinione pubblica degli Stati Uniti, ma anche perché la Russia ha violato i patti firmati tra il Presidente Roosevelt e Linnikov al momento del riconoscimento dell'U.R.S.S. da parte degli Stati Uniti nel 1933. «E' ormai provato — afferma il Senatore Vandenberg — che i comunisti americani minacciano le istituzioni degli Stati Uniti, secondo precisi ordini provenienti da

dunque di essere il nostro gioco e di non aspettare troppo».

Ma, osserva l'«Epoch», parecchi Stati non comprendono tutto ciò, vivendo in una Europa «ripleta da Hitler di fluidi, attenti». «Sarà appunto il compito — sparte l'«Epoch» — dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra di spazzare via questi fluidi e di liberare».

L'atteggiamento della Francia in base a tali commenti risulta abbastanza chiaramente definito. Il silenzio degli ambienti ufficiali è d'altra parte significativo. Alla luce di questo insieme di fatti, tutta la campagna di riprovazione della stampa appare piuttosto come una cortina fumogena.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha conferito lungamente col Generale Weygand, comandante delle Forze Armate anglo-francesi dislocate nel vicino Oriente. Subito dopo, ha convocato il Generalissimo Gamelin.

FRANCESCO MONARCHI

L'Ungheria festeggia oggi l'onomastico del Reggente

Budapest, 5 dicembre

(F.V.D.) La giornata del 5 dicembre, onomastico del Reggente Horthy, viene festeggiata quest'anno in modo particolarmente solenne dalla popolazione civile e dall'Esercito ungherese.

LA GUERRA SUL MARE

Un vapore inglese ed uno svedese affondati nel mare del Nord

Londra, 5 dicembre

L'affondamento della nave mercantile Doric Star di 10 mila tonnellate avvenuto nell'Atlantico meridionale mentre era diretta in Gran Bretagna con un carico di carne congelata dell'Australia, viene attribuito alla corvetta tedesca Admiral Scheer che a questo punto, non ha abbandonato quelle acque malgrado sia stato più volte detto che la nave era rientrata alla sua base in Germania. Il Doric Star aveva 20 uomini di equipaggio.

Si annuncia d'altra parte che l'Admiral Scheer fermò la nave olandese Matia della linea Gvaas-Nuova York il 18 novembre nei pressi di Madagascar. Riuscì in tal modo che la nave da guerra germanica, in tale epoca, si trovava nell'Oceano Indiano.

Il battello britannico Horstad di 1870 tonnellate è stato elurato nel Mare del Nord. 3 membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi, 5 mancano, 13 uomini sono stati salvati.

Il vapore danese Ivar, proveniente da Frederikshaven, ha raccolto al largo, nel Mare del Nord 38 uomini dell'equipaggio scampati all'affondamento di una mina, nelle acque di Norvegia, della nave norvegese Avelina. I naufraghi hanno dichiarato che la nave è affondata in meno di due minuti e che 9 uomini sono rimasti uccisi dalla esplosione.

Sul fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Berlino, 5 dicembre

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

Sul fronte occidentale, salvo un più vivace tipo di distruzione dell'artiglieria nemica, in tutta la regione della Mosa, solo minimi scontri locali.

I bollettini francesi

Parigi, 5 dicembre

Il bollettino di stamane reca: Nel corso della notte attività di pattuglie e dell'artiglieria su qualche punto del fronte.

Il bollettino serale dice: Il nemico ha tentato una serie di colpi di mano che sono tutti falliti.

Le visite di Giorgio VI alle truppe inglesi in Francia

Parigi, 5 dicembre

A proposito dell'arrivo in Francia di S. M. il Re d'Inghilterra, si apprende da un comunicato ufficiale che il Re, accompagnato dal fratello, Duca di Gloucester, ha visitato le truppe britanniche in prima linea. Oggi ha visitato anche quelle accantonate nella cosiddetta «regione delle Arme» e poi tutte le altre formazioni militari britanniche che si trovano in Francia. La durata del soggiorno del Sovrano inglese in Francia non è precisata.

I NEUTRI CONTRO IL BLOCCO Gli Stati Uniti protesteranno

Passi del Giappone

e della Spagna a Londra

Londra, 5 dicembre

Si ha da Washington che il Governo americano ha deciso di protestare contro il blocco anglo-francese sulle esportazioni tedesche, considerandolo una offesa ai diritti della neutralità americana. Almeno finora da decidere — secondo il New York Journal — la forma ed il tono della protesta.

Si apprende che l'Ambasciatore giapponese ha presentato a Lord Halifax una nota di protesta contro la decisione britannica di impedire le esportazioni tedesche anche se trasportate da navi neutrali e di proprietà dei neutrali stessi. Sembra che numerosi navi nipponiche si accingano a trasportare macchinari tedeschi al Giappone.

Oggi il Duca d'Alba si è recato al «Foreign Office». Si crede che oggetto della visita sia stata la comunicazione delle riunioni del Governo spagnolo sul blocco franco-britannico delle esportazioni germaniche.

Enormi danni per i traffici olandesi

Amsterdam, 5 dicembre

Dati, oggi pubblicati, relativi al movimento delle merci germaniche nei porti olandesi durante i primi nove mesi del 1939 danno una adeguata idea sulla portata dei danni che le misure di inasprimento del blocco contro la Germania avranno nei riguardi del Paese. Si tratta infatti di dieci milioni circa di tonnellate di merci diverse che dovrebbero di colpo cessare di affluire ai porti olandesi.

Viva preoccupazione fra gli industriali del legno destano da altro canto le misure di contro-blocco applicate dalla Germania ai carichi di legname diretti in Olanda e provenienti dal Mare del Nord. Nove milioni di fiorini di merci si trovano bloccate nei porti germanici.

4 morti e 11 feriti per un incidente di volo

Roma, 5 dicembre

Lunedì 4 dicembre, l'apparecchio civile in servizio regolare sulla linea Venezia-Berlino, partito alle ore 13 da Monaco per Berlino con tredici passeggeri e quattro persone di equipaggio, causa forti formazioni di ghiaccio e bufera di vento che rendevano impossibile la navigazione del velivolo, era costretto a tentare un atterraggio di fortuna in terreno accidentato nei pressi di Eisenstein (Svizzera). L'equipaggio, composto del pilota comandante Leonida Schöna, dal secondo pilota Ugo Boscolo, dal marconista Umberto Seccimelli e dal secondo pilota aggiunto Luigi Bruzzone, è rimasto ferito insieme a sette passeggeri.

La signora Zeller e i signori Schultze, Garels e Zorer sono invece periti nell'incidente. Due passeggeri sono rimasti infortunati (Stefani).

Armando Manzoni direttore responsabile

Piero Pedersoli redattore capo

I TERMINI PER LA SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI

FINSIDER

Si rammenta che:

a) Le operazioni per la sottoscrizione azioni FINSIDER cominciano presso gli Istituti Bancari autorizzati il GIORNO 1° GENNAIO 1940.

b) I portatori di obbligazioni FINSIDER possono ritirare presso gli stessi Istituti «diritti» della sottoscrizione alle azioni FINSIDER (uno per ogni obbligazione) AL 20 DICEMBRE. Tali «diritti» sono sciolti gratuitamente.

c) All'atto della sottoscrizione devono essere presentati due «diritti» per ogni azione FINSIDER da L. 500 da sottoscrivere e essere versato l'importo di L. 210 per azione. Il saldo di L. 300 deve essere versato nei giorni dall'8 AL 10 GENNAIO 1940.

d) La sottoscrizione si chiude improvvisamente il 21 dicembre.

RAFFREDDORI DI PETTO

Fermate il vostro raffreddore di petto prima che si aggravi. Potete farlo rapidamente e sicuramente con applicazioni del Linimento Sloan sul petto, sulla schiena e intorno alla gola. Lo Sloan agisce istantaneamente: riscalda e ristabilisce il vostro petto, dissipa la congestione, vi dà un sollievo generale che vi meravigliate. Tenete sempre una bottiglia di Sloan a portata di mano: si vende in tutte le farmacie al prezzo di lire 8,50 la bottiglia.

Usate lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatic, nevriti, mal di schiena, dolori neuralgici.

Prodotto di fabbricazione italiana

FORMULA SLOAN S.p.A.

CARL-FRANZ-MILANO S.p.A. (Società per Azioni)

Capitale L. 1.000.000.000

Reg. Trib. Milano n. 41555-0/8-30-33

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Linimento SLOAN